ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. [illegible] Estero L. 60.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30 semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 40 — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Am... Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piaz...
Trieste, Giovedì 19 Marzo 1925
Telefoni: Direzione politica N. 680 — Redazione N. 237 Amministrazione N. 600 — Pubblicità N. 601
Nuova Serie - N. 1649

L'on. Fedele illustra alla Camera
i suoi criteri per l'applicazione della riforma Gentile

ROMA, 18

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. CASERTANO.

Sul processo verbale chiede di parlare il comunista MAFFI. Assente da Roma per infermità di un suo famigliare, ha avuto conoscenza al suo ritorno della costituzione di un giurì per riferire sulle accuse da lui mosse al deputato Finzi. Dichiara che pubblicherà quanto ebbe a dire alla Camera su di un giornale di Milano. Intanto, deve rilevare che il deputato Finzi preferisce essere giudicato da uomini politici, anzichè affrontare un pubblico dibattito in confronto dei suoi denunciatori.

Le parole dell'oratore suscitano vivaci proteste della maggioranza e l'intervento del PRESIDENTE, il quale osserva che non si può imputare ad un deputato di sfuggire al giudizio sulla sua condotta, quando richiede la costituzione di un giurì. Anzi, è questa l'unica forma regolamentare e correttamente politica di cui un deputato può servirsi contro accuse portate alla Camera, essendo queste coperte dall'immunità parlamentare. (*Approvazioni*).

MAFFI, replica, affermando che un giurì politico non può dare affidamento certo di imparzialità, perchè per ragioni politiche, la maggioranza può colpire con verdetti di indegnità ogni oppositore non addomesticato, e fare decadere qualsiasi responsabilità. (*Rumori, proteste, nuovi richiami del Presidente*). Dichiara perciò che il giudizio della commissione inquirente, qualunque possa essere, lo lascierà indifferente. (*Rumori*).

FINZI, tiene a chiarire che con la sua richiesta di costituzione di una commissione inquirente, non si è affatto proposto di guadagnare la stima o la deferenza del deputato Maffi o di qualunque altro. Egli la ha ritenuta un suo preciso dovere dopo le molteplici insinuazioni fatte a suo carico, anche per provocare scissioni nella maggioranza parlamentare. Insisto quindi nella richiesta della costituzione della commissione d'inchiesta. (*Approvazioni*).

Le elezioni amministrative di Stradella

Si passa alle interrogazioni. Il sottosegretario di Stato per l'Interno, on. GRANDI, rispondendo agli on. Pivano e Farinacci, dichiara che le elezioni amministrative a Stradella non sono state turbate da violenze. Non si ebbero a verificare che piccoli episodi sporadici, non gravi, determinati dall'asprezza della lotta. Le autorità di P. S. hanno esercitato la maggiore vigilanza, per impedire sopraffazioni, e difatti, la libertà del voto fu piena e completa, come è risultato dal risultato stesso delle elezioni e dal grande numero degli elettori che hanno partecipato alla votazione. Il manifesto elettorale fu sequestrato soltanto perchè non portava l'indicazione della tipografia ove era stato stampato. Non risulta che le autorità di P. S. abbiano esercitato la censura del testo del manifesto.

PIVANO: Le spiegazioni del sottosegretario sono in parte esatte. Comunque, violenze ci furono e gravi.

FEDERZONI: On. Pivano, le violenze si denunziano quando si perde, non quando si vince. (*Viva ilarità*).

PIVANO: Nel giorno delle elezioni, squadre di fascisti venute dai paesi vicini impedirono di votare. L'intervento dell'autorità non valse ad impedire il misfatto.

VOCI DEI FASCISTI: Misfatto poi!

PIVANO: Sì! E' un misfatto impedire il libero esercizio di voto. (*Rumori*). Quanto all'accusa che nella lista dei combattenti fosse compreso un comunista, ricordo che i combattenti comunicarono al sottoprefetto che avrebbero rassegnate le dimissioni qualora tale accusa fosse stata provata.

GRANDI: L'accusa non era precisamente questa: si affermava invece che da parte dei vincenti erano stati fatti votare gli emigrati ed i morti. (*Ilarità*).

PIVANO: Le violenze dei fascisti ci furono. Lo può testimoniare l'on. Boeri.

VOCI DEI FASCISTI, in coro: Buono quello!

FARINACCI si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario. Soltanto avrebbe voluto che l'on. Grandi avesse ricordato come era compilata la lista dell'Associazione nazionale combattenti. Fra i candidati era incluso un comunista.

PIVANO: Non è vero.

FARINACCI: E' verissimo. Il nome di costui è Cavallotti Luigi, comunista, portabandiera di un'associazione comunista «Giù le armi». (*Commenti*). Inoltre, nella lista erano due popolari e due socialisti. Vi erano poi 11 combattenti. Nella lista fascista invece i combattenti erano sei, tra cui due decorati.

PIVANO: Non ha parlato degli elementi che componevano la lista fascista, perchè si sa che molti di questi erano nel 1919 dei socialisti. Quanto al candidato comunista appartenente alla lista dei combattenti, la affermazione è insussistente. Il Sindaco di Stradella, in un telegramma inviatomi, la smentisce assolutamente, dichiarando che in caso contrario, egli ed i suoi si dimetterebbero; c'è invece nella lista fascista un ex comunista passato ai fasci in questi ultimi mesi, per opportunismo.

Si riprende la discussione del bilancio della P. I. Parlano, l'on. MARIOTTI, il quale si occupa del problema delle biblioteche, affermando la necessità di innalzarle ad un grado superiore di vita; l'on. VOLPI, che tratta dell'ordinamento universitario e l'on. GIARLANTINI, il quale, accennando ai problemi dell'istruzione primaria, afferma fra l'altro la necessità che sia esercitata la maggiore vigilanza perchè sia rispettato il principio dell'obbligatorietà dell'istruzione anche nelle nuove provincie.

Il discorso del ministro

Ha ora la parola il ministro della P. I. on. FEDELE. Attentamente ascoltato, egli incomincia dicendo che l'alta discussione fatta sulla riforma Gentile dall'altro ramo del Parlamento, lo dispensa da un lungo discorso. Molteplici sono state le critiche mosse alla riforma Gentile, ma nel suo complesso essa fu dal Senato concordemente approvata, e il voto favorevole dato al bilancio rende vana e sterile una nuova discussione della riforma stessa. Del resto, la riforma poggia su così salde basi, che i ritocchi, sulla cui portata molto si è esagerato, non solo non ne muteranno il carattere, ma serviranno ad avvalorarla, poichè essa va considerata come un tutto organico, di fronte al quale altro non è possibile che cercare di introdurre degli emendamenti atti a migliorarla. La nuova riforma scolastica ha inteso di fare della scuola il centro vivo delle energie nazionali e imporre al Paese la più larga considerazione del problema dell'istruzione, in modo da formare una coscienza scolastica.

Particolarmente maturo, dopo le ampie discussioni avvenute, si presentava il problema dell'insegnamento universitario, che il Governo nazionale ha voluto indirizzare sul terreno della piena autonomia didattica ed amministrativa sotto l'alta vigilanza dello Stato. Durante questo primo anno di esperimento di autonomia universitaria, non pochi hanno diffidato del sistema; esso invece si è già dimostrato conforme nel suo complesso alle più alte necessità dell'istruzione superiore. Del resto, il rinnovamento delle Università non poteva essere parziale, ma doveva essere completo ed organico, per avvicinarsi all'autonomia delle corporazioni del medio evo, libere palestre di studio. Nè è a meravigliarsi se in qualche linea secondaria la riforma ha dimostrato qualche menda che era inevitabile in un'opera così vasta. Il ministro ad ogni modo seguirà attentamente la riforma, con la collaborazione dei docenti universitari, per eliminare quelle secondarie manchevolezze che l'esperienza metterà in luce.

Circa la formazione del Consiglio superiore, l'oratore si richiama alle dichiarazioni fatte all'altro ramo del Parlamento. Per i trasferimenti da cattedra a cattedra e per l'assegnazione dell'insegnamento di discipline affini, si potrà tener conto dei suggerimenti dell'esperienza.

L'onere finanziario della riforma

La riforma, come ha rilevato il relatore, ha portato all'Erario un forte onere finanziario, ma quest'onere il Governo, pur nelle difficili condizioni del bilancio, ha creduto di assumere come un alto dovere verso la cultura nazionale. Non è però esatto che l'Italia sia così venuta a spendere per la istruzione superiore più di quanto si spende in Francia. Le cifre indicate dal relatore non sono che una parte di quel che la Francia spende. E' quindi pericoloso ricorrere a comparazioni statistiche con altri paesi, soprattutto quando manca l'omogeneità dei dati che si vorrebbero porre a confronto. Nessun aumento di spesa si è avuto di fronte a quella del precedente esercizio. La gestione è stata resa più chiara e più ordinata; l'impiego delle risorse finanziarie più redditizio; la contabilità più agile, più indipendente e più facilmente controllabile. Se in tal modo è stata fatta larga parte all'autonomia finanziaria delle Università, il Governo ha però dato largo contributo finanziario per il mantenimento degli istituti di cultura superiore e la spesa è largamente giustificata dalle finalità raggiunte con la riforma.

La grave questione del numero delle Università incombe sulla vita nazionale per la importanza enorme che nella civiltà della Nazione hanno questi fari di cultura. Era perciò necessario che lo Stato non sovvenisse quelle Università che hanno ormai compiuta la missione che la tradizione aveva loro assegnata. Doveva invece lo Stato assistere quegli istituti, che più degli altri garentiscono lo sviluppo culturale ed economico della Nazione. A questo fine risponde la riforma che rispetta le Università esistenti, ma le mette al vaglio e alla prova della realtà, non riducendole imperativamente, ma lasciando che senza imposizioni valgano nei loro confronti le condizioni di fatto. Le Università attualmente esistenti nell'autonomia didattica loro assicurata hanno il mezzo per rinvigorirsi e prepararsi alla lotta per la loro esistenza, in modo che quelle che hanno veramente una ragione di essere che ne giustifichi la persistenza, possono continuare a compiere la loro altissima funzione.

Quanto alle biblioteche, il ministro riconosce la esiguità delle dotazioni; perciò assicura il suo interessamento per un aumento di fondi e per la ricostituzione della Giunta per le biblioteche, organo tecnico che aveva saputo rendere segnalati servizi. Soccorrerà anche ogni iniziativa che tenda alla diffusione della cultura italiana all'estero, e non mancherà di portare la maggiore attenzione sul commercio dei libri e sulla convenienza di istituire la scuola del libraio, per ricondurre l'arte del libro alle gloriose tradizioni del nostro Paese, che sono oggetto di ammirazione e di imitazione all'estero.

Le modificazioni agli esami

Per l'istruzione media, dopo il dibattito avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, più che una ripetizione di discussione occorre oggi l'opera fattiva. Il dubbio, il dissenso oramai non permangono che su minimi particolari. L'opera di rifacimento deve però compiersi con cautela, perchè l'esperienza in questo campo è necessariamente lenta. Finora l'esperienza si riduce al risultato degli esami, e il giudizio oggi non può essere definitivo, nè un giudizio veramente attendibile sarà possibile sino all'ottobre 1926 e al 1927, quando l'esperienza del nuovo ordinamento sarà completa. Nè può ritenersi che le spese cui si è andati incontro siano state eccessive.

Il regolamento degli esami dal ministro rielaborato e riveduto, è in corso di pubblicazione. Le modificazioni introdotte aderiscono più strettamente al concetto fondamentale della riforma Gentile. Nè la concessione fatta in via assolutamente transitoria per quest'anno a favore dei candidati caduti in non più di due materie deve ritenersi come atto di arrendevolezza. Il ministro recisamente dichiara che egli intende mantenere integro il principio regolatore degli esami, quale la riforma Gentile lo ha adottato, e che risponde alla serietà degli studi ed alle esigenze della cultura nazionale.

Quanto alla scuola complementare, pur mantenendo ad essa il carattere di vera scuola del popolo, non mancherà di rinvigorirla, esaminando anche la possibilità di trasformare una parte di essa in istituti tecnici inferiori.

Circa i lamentati eccessivi trasferimenti degli insegnanti, in gran parte essi non sono disposti per servizio; nella maggioranza avvengono su domanda degli interessati, e nella totalità non sono molti. Anche taluni di quelli che risultano disposti per servizio, in realtà non lo erano, e furono così indicati solo per sollevare i professori dalle spese del trasloco. Deve però a questo proposito ricordare che gli insegnanti non ricorrono quasi mai, per encomiabile fierezza, a richieste di sussidi; essi sanno con grande dignità sopportare le condizioni non facili in cui sono necessariamente tenuti, e se qualche volta avanzano richieste insistenti, ciò è solo perchè ritengono di essere stati ingiustamente trattati. (*Approvazioni*).

Scuola primaria e insegnamento religioso

Sull'esame di Stato non crede di dover fare altre dichiarazioni dopo quelle fatte al Senato. Intende tenerne incrollabilmente fermo il principio, come non intende rinunziare al principio fondamentale della riforma. Negli istituti tecnici manterrà ferme le due sezioni di ragioneria e di agrimensura.

Venendo alla istruzione elementare, il ministro nota come sia vanto dello Stato italiano aver dato dopo la guerra, pur tra le più gravi difficoltà, grande impulso alla spesa per questa istruzione. E' merito della riforma Gentile aver fatto ogni sforzo perchè quest'opera dia il maggior rendimento possibile. Ma il problema dell'istruzione elementare non può andar disgiunto da quello delle finanze locali cui è strettamente legato. Non sono giuste le critiche mosse ai trasferimenti dei maestri elementari. Certo in così delicata materia non è possibile soddisfare i desideri di tutti; ma i provvedimenti presi furono sempre ispirati a grande equità, e non si mancherà di tener conto di tutte le osservazioni che in proposito sono state fatte.

Quanto agli edifici per le scuole elementari, il ministro rileva l'ingente somma che lo Stato ed i comuni dovrebbero affrontare per risolvere completamente il problema. Troppo scarsi sono i mezzi che si hanno a disposizione per creare ovunque la bella e sana scuola del popolo. Se lo Stato non può fare tutto quello che sarebbe necessario, occorre però che rimanga vivo nel Paese il senso delle grandi necessità cui si deve provvedere: condizione indispensabile perchè il problema si avvii gradualmente a soluzione. Particolarmente disagiate a questo proposito sono le condizioni delle province redente, e per migliorarle egli non ha mancato di fare quello che poteva.

Circa l'insegnamento religioso, richiamandosi alle dichiarazioni fatte al Senato, osserva che la scuola italiana non può prescindere dallo spirito cattolico della grandissima maggioranza della popolazione. La scuola elementare non può essere agnostica, areligiosa, senza ricadere negli errori lamentati nei tempi passati. Non si mancherà tuttavia di considerare la condizione degli alunni acattolici. Si associa alle lodi tributate alla «Dante Alighieri» e al suo venerando presidente che ne regge le sorti con giovanile ardore, e spera che il ministro delle Finanze non negherà i mezzi necessari per aiutare la «Dante Alighieri» nella sua alta opera di italianità all'estero.

Per le antichità e belle arti

Occupandosi infine delle antichità e belle arti, il ministro dichiara che contrariamente a quel che taluno mostra di credere, esse non sono affatto trascurate dal Governo, che sente fortemente l'altissimo valore che l'arte ha nella vita del popolo, come fattore essenziale del suo elevamento spirituale. Particolare cura si ha per la conservazione di quei monumenti che, trascurati e non restaurati, potrebbero andare irreparabilmente perduti. Confida pertanto che il ministro delle Finanze vorrà riconoscere insufficienti gli stanziamenti per questi lavori ed aumentarli in modo che i restauri improrogabili siano senz'altro compiuti. Sarà poi provveduto agli importantissimi scavi di Comacchio. E' lieto di annunciare che il ministro delle Finanze, che segue con generoso animo il bisogno della cultura, ha con recente provvedimento assegnato nuovi fondi all'Istituto di archeologia e di storia dell'arte. E sarà anche provveduto alla Scuola italiana di archeologia di Atene.

Nel campo dell'insegnamento musicale la riforma è stata apparentemente meno proficua, perchè non è apparso necessario modificare norme ed ordinamenti che hanno dato buoni risultati. Ma è necessario riformare i programmi di studio. Del resto si è già ottenuto che all'insegnamento si dedichino ormai con entusiasmo valorosi artisti, che meritano un vivo plauso. In complesso il problema delle antichità e belle arti consiste nella sproporzione fra i mezzi finanziari e i fini altissimi che si debbono conseguire.

Il ministro ha così esposti gli intendimenti e tracciati i limiti entro i quali si propone di svolgere la sua azione. Restaurata la disciplina, ricondotta la tranquillità fra gli insegnanti, egli si augura che la scuola italiana non sia la triste dimora in cui soltanto lo spettro dell'esame preoccupi l'alunno, ma sia la scuola gioiosa, secondo le tradizioni del nostro rinascimento, ove le anime giovanette si schiudano al soffio divino del vero, che è insieme soffio di bellezza e di bontà. (*Vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

Il seguito della discussione è rinviato a domani e la seduta termina alle 19.15.

Il sen. Gentile disapprova il ministro
Una vibrata lettera ai giornali

ROMA, 18

Il sen. Gentile ha diretto una lettera ai giornali per deplorare che infrazioni vengano compiute contro lo spirito e la lettera della riforma scolastica da lui promossa. Prendendo occasione dalle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Fedele, circa una terza sessione concessa ai caduti nell'esame di maturità, l'ex ministro della P. I. scrive:

«Certamente quelle dichiarazioni devono aver procurato all'on. Fedele l'approvazione unanime dei ragazzi riprovati e dei loro genitori, oltre quella dei patroni parlamentari, ma sono state pure un primo tradimento a quella scuola che il Governo fascista aveva restaurato per gettarvi le basi della nuova Italia che dal fascismo aspetta. Tradimento? Sì, la parola è dura, ma è la sola parola propria: perchè la scuola era affidata appunto al ministro Fedele perchè egli la tutelasse e la difendesse dalle insistenti richieste interessate delle famiglie, che già prima del 1922 erano riuscite a poco a poco a furia di concessioni, indulgenze e pacificazioni a buttarla a terra e tornerà senza dubbio a precipitarvi se non si cambia strada».

Il sen. Gentile continua affermando che si ha un bel dire che le disposizioni susseguenti hanno un carattere provvisorio, e che ogni altra richiesta del genere verrebbe fermamente respinta. L'on. Fedele avrebbe dovuto riflettere che il miglior modo di far credere alla propria fermezza, era quello di incominciare a darne prova.

«Piccola cosa certamente — scrive ancora il sen. Gentile — una sessione di più. Peccatuccio veniale, ma è il primo passo sopra una china nella quale lo stesso on. Fedele deve sapere quanto sia stato sempre difficile fermarsi. Non ci sarà più una marcia su Roma. E' già si vocifera di non so quali altre sapientissime e punto legali agevolazioni che il nuovo regolamento riserverebbe agli alunni più debolucci e di nuove riduzioni e addolcimenti di programmi degli esami di Stato per le abilitazioni post-universitarie, e di altre concessioni a vari generi di postulanti. E l'impressione generale ormai è che al ministro Fedele si può domandare perchè a lui non regge l'animo di dire di no: egli è persona tanto garbata e gentile e tanto ragionevole e punto disposta a guastarsi il sangue per tener fede a quelle ragioni di superiore interesse nazionale, cui si ispirò in passato e deve ispirarsi la politica scolastica del fascismo. Il ministro Fedele non crede che giovi sfidare l'impopolarità».

Anche l'on. Farinacci sembra al sen. Gentile poco disposto di sfidare l'impopolarità per un piatto di lenticchie: vale a dire per la disciplina nella scuola ed il rispetto alla legge. Tuttavia egli dice di sperare che l'on. Farinacci farà presto ammenda di questo atto poco fascista, commesso in questa occasione.

«Non ho invece da sperare altrettanto — egli conclude — dal ministro Fedele. Da troppe parti infatti, si dice, si scrive e si stampa che l'on. Fedele non è stato mai convinto della bontà della riforma scolastica fatta dal Governo nazionale. Ora distingue tra forma e sostanza, lettera e spirito, e si batte per lo spirito. Si batte come ognuno vede, cambiando lo spirito con la lettera e viceversa. Meglio all'avanguardia, on. ministro, da fedele fascista!».

Gli studi per la legislazione ecclesiastica

ROMA, 18

Dopo un lungo periodo di sospensione, si è riunita oggi in seduta plenaria la Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica. Erano presenti tutti i membri, e si è continuato nella discussione delle modalità giuridico-tecniche per il riconoscimento delle congregazioni religiose. Si assicura che in settimana sarà concluso l'esame di questo argomento. Per quanto si riferisce ai miglioramenti al clero, che decorreranno dal 1.o aprile, si dice che gli aumenti riguardanti le mense vescovili e le congrue ai parroci saranno integrate, seguendo un criterio di larga interpretazione delle categorie chiamate a beneficiare.

La Camera discuterà prima delle vacanze
I bilanci della Giustizia, dell'Economia e della Marina

ROMA, 18

La discussione sul bilancio dell'Istruzione si è esaurita virtualmente questa sera col discorso pronunciato dal ministro Fedele. Domani si inizierà l'esame del bilancio della Giustizia, per cui sono stati presi questa sera gli opportuni accordi in una riunione avvenuta a Montecitorio, a cui hanno partecipato, oltre il Presidente della Camera, on. Casertano, il ministro della Giustizia on. Rocco, ed il comm. Montalcini. Sabato si discuterà il bilancio dell'Economia Nazionale e martedì o mercoledì prossimo quello della Marina.

Questa sera nei corridoi della Camera correvano voci inesatte circa la durata dell'attuale periodo di lavori parlamentari, e si accennava all'eventualità di un'improvvisa chiusura. Nei circoli governativi si smentisce questa possibilità e si assicura che la Camera prenderà le vacanze pasquali solo sabato 28 corrente, a meno che una sollecita discussione dei bilanci ancora pendenti non renda possibile un'anticipata chiusura, che in tale caso si verificherebbe verso il 24 o il 25 corrente.

Il bilancio degli Esteri, secondo informazioni attendibili, sarà posto in discussione solo nella sessione parlamentare di maggio, il che fa ritenere che l'on. Mussolini non intende partecipare a questo breve scorcio di lavori parlamentari, riservandosi però di assistere alle discussioni del Senato.

Nel pomeriggio s'è riunito a Montecitorio il Comitato direttivo della maggioranza parlamentare, che si è occupato della convocazione degli Uffici della Camera indetta per domattina a Montecitorio. All'ordine del giorno degli Uffici sono poste le tre domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Grieco, Paoletti e Boido e numerose conversioni di decreti in legge. Gli Uffici dovranno anche occuparsi dell'esame di una proposta di legge dell'on. Lupi intesa a dichiarare monumenti nazionali i viali e i parchi di rimembranza.

Si è riunita anche la Commissione che esamina la proposta di legge relativa alla ricerca della paternità. La Commissione ha nominato presidente l'on. Sarrocchi e relatore l'on. Fera. In seno alla Commissione, l'on. Orefici ha rilevato che data la delega concessa dal Governo per la riforma dei codici e in considerazione del fatto che la proposta di legge in esame rientra in questo campo, è preferibile attendere le eventuali decisioni del Governo in proposito, allo scopo di coordinare le disposizioni suggerite dal Governo con le proposte contenute nel progetto di legge. L'on. Fera ha dichiarato che nel presentare la propria proposta, ha tenuto presente tutti gli studi compiuti in proposito nel passato ed ha insistito per la soluzione del problema. L'on. Sarrocchi ha proposto di prendere in precedenza accordi col Guardasigilli, e la Commissione ha accolto questo suggerimento.

Mitigazioni alle misure sulle Borse
L'art. 4 del decreto sarà applicato gradualmente

ROMA, 18

L'Agenzia Stefani è autorizzata a comunicare, che è stato consentito di graduare nel modo seguente l'applicazione dell'art. 4 del regio decreto-legge 26 febbraio 1925, N. 176:

Il versamento previsto da detto decreto, da fare da parte dei committenti che diano ad agenti di cambio banche, banchieri, commissionari e cambiavalute, ordini di acquisto a termine di titoli, esclusi quelli dello Stato o garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie, sarà del 5% del prezzo corrente dei titoli richiesti per le operazioni a fine marzo e per quelle a fine aprile; del 10% per le operazioni a fine maggio, del 15% per le operazioni a fine giugno e del 25% per le operazioni a fine luglio e a scadenze ulteriori. Inoltre, il Governo si riserva in sede di regolamento, per l'esecuzione del r. decreto-legge 7 marzo 1925, N. 222, di esaminare talune particolari situazioni fra quelli fra gli attuali agenti di cambio che, in seguito all'attuazione di quanto prescrive il decreto medesimo, potrebbero venire a trovarsi esclusi dalle nuove nomine.

La F. I. O. M. ordina la cessazione dello sciopero in Lombardia
La situazione nella Venezia Giulia e a Torino

Un proclama della F. I. O. M. ai metallurgici lombardi

MILANO, 18

La F. I. O. M. e le organizzazioni ad essa associate (Unione italiana dei lavoratori, Sindacato nazionale operai metallurgici, Unione sindacale italiana), ha disposto la cessazione dello sciopero nella Lombardia.

In un manifesto agli operai è detto, fra l'altro, che due giorni di sciopero sono sufficenti ad ammonire i responsabili che la libertà e l'armonia sindacale non si sopprimono.

«Le millanterie delle Corporazioni — prosegue il manifesto — sono puerili. Se avessimo voluto affogare nel ridicolo lo sciopero da esse provocato, avremmo potuto farlo con una semplice parola d'ordine. Non lo abbiamo voluto perchè erano in giuoco i vostri interessi. Abbiamo invece portato nello sciopero il peso decisivo delle nostre forze; e se il risultato non è stato quale avrebbe potuto essere, la responsabilità ricade su chi, pur godendo della più ampia libertà, ha piegato a pressioni e convenienze d'ordine politico in spregio degli interessi d'ordine economico e sindacale. Ad ogni modo, di quel poco che ci è stato concesso, il merito è esclusivamente nostro. Fino a quando non siamo entrati apertamente nella lotta, gli industriali si sono mantenuti in una rigida intransigenza; appena le nostre forze furono poste in azione, Governo, Corporazioni ed industriali si sono affrettati ad un accordo purchessia. L'agitazione attuale ha pure sepolto per sempre l'accusa di scioperomania che ci era stata rivolta in passato. Quanto è stato detto in questi giorni contro il Consorzio lombardo degli industriali metallurgici da chi credeva di avere eliminato per sempre la lotta di classe, corrisponde a quanto fu da noi costantemente sostenuto. Di ciò siano rese grazie ai signori del Consorzio. Numerosi industriali constatano che la politica dei loro dirigenti li ha portati a concedere senza dignità, senza una linea e senza ottenere la desiderata tranquillità.

«Fatte queste constatazioni — dice inoltre il proclama — non sentiamo di potervi chiedere di più. Non ci eravamo illusi e non vi avevamo illusi di vincere in pieno questa prima grande battaglia. Abbiamo voluto semplicemente seminare e l'abbiamo fatto abbondantemente: il seme di questi giorni fruttificherà. Vi avevamo invitati a riprendere il lavoro solo quando lo avessero ordinato le vostre libere organizzazioni: l'ora è giunta, da stasera lo sciopero è chiuso. Riprendete il lavoro col fermo proposito di dare nuove energie alle vostre organizzazioni per prepararle a nuove battaglie. Le vostre organizzazioni provvederanno a perfezionare i loro organi come l'esperienza di questi giorni consiglia».

Il manifesto così conclude:

«Lo sciopero di Lombardia è finito, ma la agitazione per le rivendicazioni delle richieste della «Fiom» continua. Seguiremo giorno per giorno le mosse dei vostri e nostri avversari ed approfitteremo d'ogni occasione per reclamare il riconoscimento dei vostri diritti. Gli industriali di Lombardia dovranno intendere e fare intendere al loro Consorzio che la «Fiom» e le organizzazioni libere non si eliminano e che bisogna fare i conti e trattare lealmente con esse. Riprendendo il lavoro, rivolgete il vostro pensiero augurale ai fratelli di Torino, di Trieste e di altre località, che proseguono per loro e per voi nella buona battaglia».

La giornata d'oggi è trascorsa calma. Salvo le solite scenette trascurabili, non si è verificato alcun incidente degno di rilievo. Il questore ha rinnovato le disposizioni ieri emanate per la tutela dell'ordine pubblico.

La Lega degli industriali torinesi
non riconosce carattere economico al movimento

TORINO, 18

La seconda giornata di sciopero degli operai metallurgici si è svolta nella calma più perfetta. Ciò è tanto più notevole, in quanto, secondo le deliberazioni prese dalle Corporazioni, stamane gli operai fascisti avrebbero dovuto far ritorno al lavoro, schierandosi così in aperto contrasto con gli operai confederali decisi a proseguire lo sciopero. Gli aderenti ai sindacati, allorchè si sono presentati stamane compatti per la ripresa del lavoro, hanno trovato le officine chiuse e loro malgrado hanno dovuto ritornare indietro.

Il Consiglio della Lega degli industriali, in una riunione tenuta oggi e dopo ampia discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Lega industriali di Torino, nella seduta odierna, presa in esame la situazione delineatasi in Torino in seguito all'improvvisa astensione dal lavoro delle maestranze metallurgiche rileva:

1) che lo sciopero di detta categoria è stato effettuato senza alcun preavviso;

2) che non esistevano da parte degli operai domande urgenti la cui dilazione potesse motivare l'astensione dal lavoro;

3) che recentemente erano intervenuti accordi ed erano stati concessi aumenti salariali col pieno consenso della grande maggioranza delle officine o dei diretti rappresentanti delle maestranze;

di conseguenza constata che lo sciopero non riveste carattere economico, e deplora l'ingiustificato danno che ne deriva alla produzione, alle masse operaie e all'economia generale».

La vittoria delle Corporazioni fasciste secondo "Cremona Nuova,,

CREMONA, 18

Cremona Nuova pubblica la seguente nota datata da Roma:

L'altro ieri, nel commentare l'accordo stipulato a Milano fra Corporazioni, partito, Confederazione dell'industria e Consorzio lombardo, proclamammo alto e forte che i metallurgici fascisti avevano vinto la più grande battaglia sindacale. In un altro discorso ad una folla imponente di operai milanesi, sentenziammo nei riguardi della F. I. O. M., che essa avrebbe dovuto continuare lo sciopero per salvare la propria dignità e che avrebbe avuto per risultato la più grande disfatta. Naturalmente, queste nostre dichiarazioni vennero messe in ridicolo dai giornali di opposizione, ma noi attendevamo che gli avvenimenti precipitassero e ci dessero ragione.

«La F. I. O. M. stasera a Milano, dopo un lungo esame della situazione, ha stabilito non più di continuare lo sciopero, ma di riprendere domattina il lavoro, con una comunicazione che dovrà suonare monito ed umiliazione per quelle classi di operai che ancora hanno creduto al verbo e alla potenza dell'on. Buozzi e dell'on. D'Aragona. Il comunicato dice che la battaglia verrà ripresa, ma esso si guarda bene dal precisarne la data.

«Per noi però è doveroso far sapere alla Nazione, che se la F. I. O. M. fu costretta a questo passo dopo le spavalde dichiarazioni di lunedì, è perchè i metallurgici stamane e nel pomeriggio si infischiavano degli ordini emanati da Buozzi e rientravano accodati ai nostri sindacalisti negli stabilimenti. La sconfitta rossa di Milano non può non ripercuotersi a Torino, dove la F. I. O. M. proclamò lo sciopero e dove gli industriali hanno dichiarato di non voler trattare con essa, ma di accordarsi in mancanza di una nostra organizzazione sindacale direttamente con le maestranze. E se i metallurgici torinesi potranno rivendicare un patto firmato a Milano dalle nostre Corporazioni e dal nostro partito, ringrazino pure il fascismo che per la giustizia e per la difesa degli interessi di una categoria di lavoratori ha fatto ricorso all'arma sindacale dello sciopero.

«Ma la sconfitta più grave con la ripresa totale del lavoro a Milano è stata inflitta a certo liberalismo, con a capo il *Giornale d'Italia*, che quest'oggi con molta impudenza si affrettava a solidarizzare, pur di far dell'antifascismo, colle organizzazioni rosse. E' la prima volta che il partito, coerente al programma emanato dall'on. Farinacci, ha assunto la paternità di uno sciopero sindacale e che, appoggiando in pieno le corporazioni, ha dimostrato come il fascismo non sia a servizio di nessuna classe e come sia pronto ad insorgere contro chi sabotasse quel nostro programma, che è basato sulla collaborazione di classe. Lo sciopero di Milano — conclude *Cremona Nuova* — è una dura lezione, sia a una parte delle masse operaie, sia agli industriali».

Dichiarazioni dell'on. Rossoni

ROMA, 18

Nei corridoi di Montecitorio era vivamente commentata la persistente agitazione metallurgica. L'on. Rossoni, interrogato in proposito, ha dichiarato:

«Lo sciopero della «Fiom» non poteva continuare senza mettere in luce gli scopi, più politici che economici, anzi essenzialmente economici che l'organizzazione dei rossi si prefiggeva. Il movimento socialista è virtualmente fallito per i motivi non disinteressati che animavano quel movimento. Le Corporazioni fasciste, è bene notarlo, non si proponevano di raggiungere altro risultato all'infuori di quello puramente economico. Infatti, oggi dimostrano che non era possibile sperare risultati più soddisfacenti di quell'accordo che ha fatto concedere agli operai un aumento di lire 3.80 alle paghe dal settembre ad oggi, mentre il caroviveri per il quale gli operai si battevano e che gli industriali negavano, era di lire 3.75».

L'on. Rossoni ha continuato dichiarando di aver avuto notizie precise dell'ordine di cessazione dello sciopero dato dalla «Fiom» ed ha soggiunto che tale ordine conferma il fallimento dell'agitazione inscenata.

Un comizio a Monfalcone

MONFALCONE, 18

Stasera alle 18 è stato tenuto l'annunciato comizio in piazza XX Settembre. Erano presenti parecchie migliaia di operai. Luigi Ciardi informò la massa sulle trattative che si vanno svolgendo con la Federazione degli industriali, trattative che continuano tuttora, e manifestò la speranza di riuscire ad ottenere ciò che fu ottenuto in altri centri industriali della Lombardia. A proposito degli incidenti provocati stamane, l'oratore raccomandò loro la calma poichè, soggiunse, usando la violenza, si può compromettere il buon esito della causa. Poi il Ciardi espresse la speranza di riuscire ad ottenere il pagamento delle quattro giornate trattenute agli scioperanti in base all'art. 32 del regolamento di fabbrica.

Queste parole del Ciardi parvero ad alcuni dei presenti piuttosto pessimistiche e provocarono perciò delle proteste. L'autorità, temendo qualche confusione, sciolse il comizio. La massa si allontanò senza provocare incidenti.

Lo sciopero nei cantieri giuliani
Le trattative saranno riprese oggi

Mentre ieri a Milano la F. I. O. M. decretava la cessazione dello sciopero metallurgico con un manifesto di intonazione polemica contro il Consorzio degli industriali lombardi e le Corporazioni sindacali fasciste, mentre questa mattina la ripresa del lavoro sarà perciò totale in tutte le industrie lombarde, la sezione locale della F. I. O. M., che già aveva iniziato trattative dirette con la Federazione industriale della Venezia Giulia, ordinava improvvisamente lo sciopero generale nei cantieri, e all'ora della colazione la sospensione del lavoro poteva considerarsi generale. La notizia corsa di trattative passate tra i rappresentanti della F. I. O. M. e il nostro prefetto, gr. uff. Moroni, è risultata senza fondamento.

Abbiamo ragione di credere che, malgrado le smentite, l'ordine di sciopero sia venuto direttamente da Milano. E infatti nel manifesto lanciato ai metallurgici lombardi per la ripresa del lavoro, la F. I. O. M. accenna chiaramente alla continuazione dello sciopero a Trieste e a Torino, come a un naturale svolgimento del suo piano strategico. In tal modo, la situazione della Venezia Giulia appare particolarmente critica, anche per il fatto che lo sciopero di Monfalcone continua compatto perchè le trattative laboriosissime condotte nella giornata di ieri, tanto presso la direzione del Cantiere Navale Triestino quanto a Trieste, nella sede della Federazione industriale, non hanno dato concreti risultati.

Le premure e i numerosi interventi del prefetto gr. uff. Moroni non sono valsi ad avvicinare le parti anche perchè — è giocoforza constatarlo — dietro il conflitto, che dovrebbe restare nel terreno puramente economico, si manifestano i sintomi di sottintesi e di finalità politiche, che aggrovigliano, anzichè chiarire la situazione. E' evidente infatti che nella breccia aperta dai sindacati fascisti, che nella Venezia Giulia come in Lombardia mossero le prime pedine di questa agitazione, la F. I. O. M. è entrata col grosso delle sue forze organizzate, nella speranza di portare puramente a proprio beneficio politico le conseguenze di una mossa che originariamente mirava soltanto al raggiungimento di determinati postulati economici.

Circa la situazione della nostra industria, è necessario mettere in chiaro che essa appare sensibilmente diversa da quella delle altre industrie metallurgiche dell'Alta Italia. Infatti, mentre appare chiaro che certe industrie metallurgiche lombarde e piemontesi possono facilmente rivalersi delle concessioni accordate alle loro masse operaie, sul prezzo delle merci prodotte, e quindi sul consumatore, le industrie metallurgiche giuliane, che si riducono esclusivamente ai cantieri per le costruzioni navali, vengono a trovarsi di fronte a una porta chiusa, avendo esse assunto i loro obblighi verso i committenti già da parecchio tempo e sono, così, nella impossibilità di modificare il prezzo unitario delle costruzioni navali in corso. In altri termini, appare problematico, per non dire impossibile che lo Stato, il quale ha commesso ai cantieri della Venezia Giulia la costruzione di un incrociatore e di altre navi minori, sia disposto a rivedere il costo delle navi pattuito parecchi mesi prima dell'attuale agitazione. Credere che la industria possa spostare i propri bilanci, senza correre il rischio di compromettere l'organicità della sua esistenza, faticosamente raggiunta in questi due anni di intenso lavoro, e dopo un lungo periodo di stasi e di disordine interno, significa non rendersi conto delle conseguenze che anche le quote minime accordate alla mano d'opera portano nell'andamento finanziario delle società industriali, le quali vengono a sostenere nuovi gravami che importano cifre altissime, questa volta di parecchi milioni.

Comunque, non si può disconoscere che il problema puramente economico dell'operaio deve oggi essere sottoposto a revisione, ed è su questo terreno che i dirigenti non dovrebbero fare una questione di orgoglio classista o peggio ancora, perseguire finalità politiche estranee alla vera essenza della lotta in corso. I sindacati fascisti hanno dato nella soluzione di Milano un esempio molto eloquente. Là dove le corporazioni sindacali fasciste hanno raggiunto l'accordo con gli industriali, la F. I. O. M., sia pure attraverso a manifestazioni polemiche molto vivaci, non ha potuto reggere da sola ed ha dovuto ordinare ai propri affiliati il ritorno al lavoro.

Abbiamo ragione di credere che continuando le trattative già iniziate, non sia difficile trovare quella soluzione che è nel voto di tutti. Sappiamo che il prefetto, il quale si è mantenuto nella giornata di ieri in stretto contatto telefonico col Governo, riprenderà questa mattina le sue conversazioni. Ci auguriamo che già nel corso della giornata venga trovata una formula di transazione.

La linea aerea Parigi-Zurigo-Innsbruck-Costantinopoli, sarà inaugurata il 1° corrente.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le nuove denunce per i risarcimenti dei danni di requisizione

In attesa del Regolamento per l'applicazione del nuovo decreto

I crediti verso l'Austria e l'Ungheria

L'avv. Carlo Boccini, che ripetutamente s'è occupato della illustrazione e chiarificazione del decreto per il risarcimento dei danni di requisizione, c'invia ora il seguente articolo:

Ho fino ad oggi trattato nei miei precedenti articoli delle origini dell'accordo 6 aprile 1922, della natura del vero e proprio danno di guerra, della natura delle requisizioni regolari e irregolari, e delle forme che ritenevo più adatte e più pratiche per raggiungere il fine di far riconoscere l'Austria e l'Ungheria debitrici di impegni da esse assunti in queste terre prima del novembre 1918 e non soddisfatti. Accennavo nel mio ultimo articolo a intrufulamenti che si notano in mezzo ai danneggiati, per opera di persone inesperte o troppo esperte, e consigliavo i danneggiati a stare bene in guardia da eventuali sfruttamenti che ai loro danni potrebbero essere fatti o per scopi politici o per scopi finanziari dai soliti mestatori; pensino i danneggiati che dall'essere bene o male fatta la loro domanda, dall'essere bene o male documentata, dipende la perdita o il riconoscimento del loro credito verso l'Austria e l'Ungheria, nonchè la loro ragione di credito verso l'Italia.

Siccome vedo che gli slavi, sia dell'Istria, sia del Carso, sia dell'alto Isonzo, hanno assunto un atteggiamento di assenteismo di fronte alle nuove disposizioni e di fronte anche alle intimazioni singole mandate ai danneggiati dalla Intendenza di finanza, e siccome si sente or qua or là ch'essi non provvedono ai loro interessi (nè a quelli conseguenziali dell'erario italiano) come se ubbidissero a una sommessa parola d'ordine, è bene che i danneggiati sloveni aprano un po' più i loro occhi, per non ricadere nel grave errore che parecchi commisero allorchè si trattò del cambio delle corone, che l'Italia aveva loro offerto. Se allora le conseguenze furono un mancato realizzo di danaro, oggi le conseguenze potrebbero essere molto più dolorose.

Le attestazioni militari

Attestazioni militari sono quei documenti che le autorità militari dell'impero austro-ungarico rilasciarono ai vari fornitori di viveri e di altri generi per l'esercito. Essi sono nè più nè meno che mandati di pagamento emessi sulle casse dello Stato. Vengo interpellato da più parti se tali mandati rientrano nell'accordo 6 aprile 1922. A mio modesto avviso ritengo che questi crediti sieno esclusi dal precitato accordo: ma se anche si potessero, con un grande sforzo di buona volontà, farveli rientrare, è certo e indiscusso che per essi nessuna anticipazione potrebbe essere chiesta al Governo italiano e dal medesimo essere concessa per il decreto legge 11 gennaio 1925 N. 50. Questo decreto concerne le anticipazioni da concedersi per la ricostruzione di beni danneggiati nelle nuove provincie in conseguenza di prestazioni di guerra operate dalle autorità austro-ungariche. Per avere l'anticipazione occorre che la prestazione abbia carattere analogo a quello del danno di guerra. Le attestazioni militari si riferiscono a rapporti commerciali fra i privati e lo Stato austro-ungarico, le quali trovano la loro ragione di essere nella libera volontà dei contraenti, e non nell'azione forzosa delle autorità (requisizioni regolari e irregolari). Se queste domande per le attestazioni militari fossero insinuate all'Austria singolarmente dall'interessato, ritengo che ben poca fortuna potrebbero avere: io consiglierei gli interessati a riunirsi, quanti più possibile, per fare sul Governo italiano qualche pressione tendente a conseguire degli aiuti e delle agevolazioni, dato che non si tratta di grandi cifre e le attestazioni militari hanno una natura di credito che forse al Governo potrebbe riuscire di far rientrare nei termini dell'accordo 6 aprile 1922. Ma è opportuno, dico, che le forze sieno riunite e non sparpagliate.

I diritti dei regnicoli

L'art. 1 dell'accordo 6 aprile 1922 suona in questi termini precisi: «La Repubblica d'Austria e il Regno di Ungheria si obbligano ad accertare a mezzo dei loro uffici di liquidazione i crediti che persone fisiche e giuridiche negli antichi territori austriaci e ungheresi trasferiti in base al trattato di pace di San Germano al Regno d'Italia avevano il 3 novembre 1918 verso gli antichi erarii in base a leggi, ordinanze ed altre norme obbligatorie in vigore nei detti territori.

L'appartenenza dell'interessato sarà determinata per i crediti derivanti da un rapporto di servizio pubblico dall'indigenato che il creditore aveva al 3 novembre 1918 in un comune del territorio ceduto: per tutti i crediti delle persone morali e delle aziende commerciali dalla sede ad esercizio che esse avevano, alla medesima data, nel territorio ceduto; per tutti gli altri crediti delle persone fisiche, dal domicilio che le stesse avevano alla medesima data nel territorio ceduto».

La premessa poi all'accordo suona in questi termini: «considerando che l'Italia insiste sul diritto che essa ritiene di avere in base agli articoli 203-205 del trattato di San Germano e agli articoli 186-188 del trattato di Trianon di esigere dall'Austria sulla base del cambio stabilito dall'art. 271 del trattato di San Germano e 254 del trattato di Trianon l'ammontare dei crediti derivanti da obbligazioni contratte prima dello smembramento delle amministrazioni austriache e ungheresi nei riguardi delle persone fisiche e giuridiche appartenenti in base alla residenza o all'indigenato ai territori annessi all'Italia, ecc...».

I testi dell'accordo e della premessa all'accordo sono chiari, precisi e si compenetrano a vicenda. Nell'accordo 6 aprile 1922 si è avuto di mira di far sottoscrivere dall'Austria-Ungheria un impegno di riconoscere tutti i debiti che esse avevano lasciati nelle terre redenti: siccome il debito non può esistere senza la persona fisica del creditore, così si è voluto determinare in modo inequivoco: a) che il credito deve riflettere le terre redente; b) che il credito fosse attaccato (mi si perdoni la frase) ad una persona che aveva domicilio o residenza nelle terre redente.

In altre parole si sono voluti unire tre termini distinti: la persona, il territorio, il credito, e si è detto che soltanto in quanto questi tre termini sieno fra loro congiunti, l'Austria e l'Ungheria riconosceranno i loro obblighi. Non è quindi la sudditanza, ma bensì la residenza o il domicilio, quelli che devono giustificare e appoggiare la ragione creditoria.

Ora, tale essendo lo spirito dell'accordo e la dicitura dell'accordo stesso, ritengo fermamente che i regnicoli, in quanto avessero avuto domicilio al 3 novembre 1918 in terre redente e avessero dei crediti da far valere verso l'Austria e l'Ungheria o per requisizioni regolari o irregolari, o per forniture o per depositi cauzionali o per altra ragione, hanno diritto di inoltrare entro il 24 aprile 1925 la loro istanza di credito nelle forme e modalità di tutti gli altri cittadini.

Ritengo anche che nei casi di saccheggio operato in Trieste dalla plebaglia, come vendetta contro il regnicolo, si possa e si debba entro il 24 aprile 1925 presentare domanda di credito verso l'Austria, quando si possa provare che il saccheggio fu (come in moltissimi casi avvenne) preordinato e istigato dalle autorità e dalle medesime anche regolato nella distribuzione alla plebaglia degli oggetti varii di cui era stato permesso il saccheggio. Esistono in Trieste fotografie che riproducono il gendarme o la guardia di polizia austriaci mentre regola l'entrata e l'esodo della folla da negozi privati di regnicoli e coopera anzi all'equa distribuzione delle merci rubate nei negozi. Discuteremo ben coll'Austria e l'Ungheria in simili casi e sapremo ben dimostrare ad esse che se il regnicolo, in circostanze consimili, non ha crediti verso l'Austria in base a leggi e ordinanze in vigore in questi territori, ha diritti di credito per altre leggi generali, che se da un lato obbligavano il regnicolo a pagare le tasse, offrivano a lui quella tutela da parte delle autorità costituite, alla quale hanno diritto tutti i cittadini, a qualsiasi Stato appartengano, e che fu volontariamente infranto dalle stesse autorità.

Ma, ripeto, indipendentemente dai casi di saccheggio, il regnicolo ha senza alcun dubbio diritto e obbligo di inoltrare la sua domanda entro il 24 aprile 1925 per ogni ragione creditoria, non escluse le requisizioni regolari e irregolari. Nelle stesse identiche condizioni dei regnicoli, si trovano gli optanti, purchè al 3 novembre 1918 abbiano avuto residenza fissa o domicilio nelle terre redente.

La documentazione del danno

Un interessato del Carso, a nome di tanti, ci scrive una lettera a proposito della documentazione alle denunce da presentarsi entro il prossimo 24 aprile per il risarcimento dei danni prodotti, in relazione alla guerra, dall'ex monarchia.

E' evidente — dice la lettera — che gli ex sudditi austriaci devono essere risarciti dall'Austria per crediti pendenti da pratiche in corso perchè non risolte prima del crollo della monarchia. Ma per questi crediti non occorre documentazione di sorta, perchè le autorità austriache hanno i ricorsi prodotti da quanti, per ragioni politiche, dalle commissioni si vedevano ingiustamente negato il riconoscimento di sussidi alle famiglie e ai congiunti di richiamati, ferti o morti in guerra.

Ammettiamo che per questo genere di crediti, gli interessati, ripetuta la denuncia secondo la prescrizione del nuovo decreto, possano richiamarsi — a riprova del loro diritto — al ricorso fatto e ai documenti presentati, di cui, per prudenza e ad «abundantiam», essendo in grado, potrebbero presentare copia.

La lettera, continuando, dice testualmente: «A riguardo di altri crediti si sa che mai il ladro lascia ricevuta del rubato. Si sa che Cigino, Sveto, Redipuglia, Sagrado, sono state evacuate in fretta e gli abitanti non ebbero il tempo neppure di portarsi via il più necessario e, al ritorno, non trovarono nulla: nè mobili nè casa. Che documenti possono presentare? Basta che il Comune denunci i nomi delle famiglie dovute fuggire o dichiari che ebbero il necessario mobilio, lasciato per forza nelle loro case e che il ricevuto per il concordato è appena il decimo del reale valore, perchè l'Austria sia obbligata a integrare la differenza, non potendo essa nulla contestare alla dichiarazione del Comune. Un'attestazione dei Comuni rende rapida la faccenda, senza che l'Austria possa schermirsi dal pagare. Come possono sapere i profughi da chi e quando sono stati rubati i mobili e gli altri oggetti? O prima del 3 novembre 1918 o dopo di tale data, il fatto è che avevano il necessario e poi non trovarono nulla».

Noi abbiamo accolto questa lettera, perchè dovrebbe nascondere un ragionamento capzioso che, nella sua logica, potrebbe tornare di danno agli interessati. Il decreto e i chiarimenti finora dati dal Ministero e dai suoi organi prescrivono la presentazione delle denunce da parte di tutti gli interessati. Su questo punto non vi può essere possibilità di equivoco. E poichè l'obbligo della denuncia è esplicito, implicito è per tutti il dovere di raccogliere, a documentazione del proprio credito per danni, tutte le «possibili» prove. Va da sè che il chiedere l'impossibile sarebbe contrario a ogni senso di giustizia; ma appunto tutta la discussione verte sulla necessità di ottenere chiarimenti che tranquillizzino gli interessati su questo punto; e i chiarimenti sono venuti. Ogni danneggiato può ricordare, almeno approssimativamente, quello che aveva in casa e fu costretto di abbandonare, per elencarlo; molti possono portare, oltre alla testimonianza generica dell'autorità comunale, che si potrebbe — in caso di necessità ritenere sufficente — altre prove di testimoni, conoscenti e vicini. Chi ne ha è obbligato ad avanzarle nel proprio interesse. Questo dissero quanti competenti si occupano del problema sulle nostre colonne, questo ci pare lo spirito delle prescrizioni finora date dal Governo e dalle Intendenze di Finanza di Trieste e di Trento. Cullarsi nella presunzione che altre vie più facili e logiche per far giustizia ai danneggiati restano aperte e che dovrebbero essere seguite dalle autorità senza incomodare i diretti interessati, potrebbe infine far restare questi ultimi con un pugno di mosche e, per quelli che hanno ottenuto anticipazioni, anche con l'obbligo della restituzione all'Erario italiano, il quale, nel caso presente, ha diritto di esigere la collaborazione dei danneggiati diretti per il riscatto di quanto ha versato già per concordato, specie se si consideri che la somma potrà essere arrotondata fino a risarcimento completo del danno, a tutto vantaggio dei petenti.

Ecco perchè, pur non richiedendo le nuove prescrizioni l'impossibile, fa obbligo a tutti di non risparmiarsi fatica per la ripresentazione della denuncia e per la sua più possibilmente completa documentazione.

La cerimonia fascista del 22 marzo

Ieri sera, presso la sede del Fascio, si è riunita la commissione per la cerimonia del 22 marzo. Sentite le istruzioni della segreteria provinciale, la commissione ha deliberato: Domenica 22 marzo, alle 10, in piazza Unità, si raduneranno le rappresentanze dei fasci della provincia, dei sindacati, dei ferrovieri, delle avanguardie, del gruppo femminile fascista e dei balilla.

Alle 10.30 si formerà il corteo che da piazza Unità per il corso Vittorio Emanuele, via S. Giovanni, viale XX Settembre, si recherà al Politeama Rossetti.

Alle 11 il segretario provinciale del partito, cap. Lupetina, presenterà l'on. Serafino Mazzolini, deputato di Ancona, membro del Direttorio del partito fascista, il quale giungerà espressamente da Roma. Dopo la orazione dell'on. Mazzolini avrà luogo la consegna del gagliardetto al Gruppo triestino dei balilla.

Finita la cerimonia si formerà nuovamente il corteo che, passando per il viale XX Settembre, via S. Giovanni e corso Vitt. Em., sboccherà in piazza Unità, dove la banda della 58.a legione M. V. S. N. suonerà inni patriottici. Durante la giornata tutti gli edifici pubblici esporranno i vessilli nazionali. Nel pomeriggio le rappresentanze dei fasci della provincia faranno ritorno alle loro sedi.

La convocazione della M. V. S. N. Il comando della 58.a legione S. Giusto comunica: Domenica 22 marzo, ricorrendo il VI anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento, tutta la legione, compresa la banda, si adunerà in divisa, alle 9, in caserma di via della Ferriera 12.

Verso il completamento delle caserme di Rozzol

Il Sindaco comunica la seguente nota pervenutagli da S. E. il generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata:

«Sono ben lieto di comunicare alla S. V. Illustrissima che dal Ministero è ieri arrivata l'autorizzazione che ordina l'appalto e l'esecuzione dei lavori delle caserme di Rozzol in Trieste.

Mi è grata l'occasione per porgerLe i miei distinti ossequi.»

Con la pubblicazione dell'appalto e l'immediata ripresa dei lavori è da augurarsi che il problema delle caserme di Rozzol, che si trascina da tanti anni, entri decisamente nella sua fase risolutiva.

Ci siamo occupati anche di recente sulla importanza che per la sistemazione delle truppe del nostro Presidio, attualmente dispersa in sedi poco adatte e indecorose, avrà il completamento delle caserme di Rozzol, che risolvono integralmente il problema dell'acquartieramento della truppa.

Perciò la soddisfazione espressa da S. E. Vaccari nel dare al Sindaco la notizia dell'ordine di appalto e dell'esecuzione dei lavori è legittima e sarà condivisa prima di tutti dagli ufficiali e dai soldati del Presidio e poi da tutta la cittadinanza.

Echi dello scoprimento del busto di S. M. il Re sul «Presidente Wilson». Pubblicammo a suo tempo che nell'occasione dello scoprimento del busto di S. M. il Re a bordo del piroscafo «Presidente Wilson», della «Cosulich», avvenuto a New York nella notte del 29-30 gennaio, il comando della nave aveva inviato al Sovrano, a nome degli intervenuti, un telegramma di reverente omaggio.

Al comando stesso è pervenuta ora la seguente lettera dal R. console generale d'Italia a New York: «D'incarico del primo aiutante di campo di S. M. il Re, mi pregio comunicare alla S. V. le espressioni dei ringraziamenti sovrani per la manifestazione di devozione di cui è cenno nel telegramma inviato in occasione dell'inaugurazione del busto di S. M. il Re a bordo del transatlantico «Presidente Wilson», il 30 gennaio u. s.»

Il maestro Cesare Nordio, che di recente era stato chiamato a coprire la cattedra di composizione al Liceo musicale Rossini di Bologna, è stato ora nominato reggente del glorioso istituto, con le funzioni di direttore. Ci compiacciamo vivamente col giovane musicista nostro per la nuova alta prova di fiducia datagli dal Municipio di Bologna.

Il ballo al Circolo militare
per l'onomastico di S. E. Vaccari

Stanotte al Circolo militare si tenne l'annunciata festa da ballo, in onore di S. E. Vaccari, che oggi festeggia il suo onomastico. Le lussuose sale del Circolo e lo scalone erano addobbati per l'occasione con fiori e piante. Gli ospiti erano ricevuti da S. E. Vaccari, dal comandante del Presidio gen. Pugliese e signora, dal direttore del Circolo gen. Del Pozzo e dalla Direzione al completo.

Alla festa si notavano il prefetto gr. uff. Moroni, il sindaco sen. Pitacco, il comandante della Milizia gen. Monesi, il vice prefetto Delli Santi con la signora, il conte e la contessa Dentice di Frasso, il gr. uff. Ucelli, il gen. Corso, il decano del Corpo consolare con la consorte e numerosi consoli.

Le danze si svolsero animatissime fin' la mattina, interrotte a mezzanotte per la cena, alla quale si diedero convegno le autorità civili e militari presenti.

Allo «champagne» presentarono a S. E. Vaccari gli auguri per il suo onomastico il Prefetto, il Sindaco e, a nome suo e della famiglia militare del Presidio il gen. Pugliese. Profondamente commosso rispose a tutti S. E. Vaccari, ch'ebbe parole di riconoscenza per la dimostrazione di affetto che gli veniva dalla città per bocca del Prefetto e del Sindaco e dalla famiglia militare, che egli ha carissima, dalle calorose espressioni del gen. Pugliese.

La Direzione del Circolo offerse infine al festeggiato, con gentile pensiero, un ricco mazzo di fiori.

Il Consiglio comunale riprende oggi la discussione del bilancio. Il Sindaco ha inviato ai consiglieri l'invito alla seduta del Consiglio comunale che viene convocata d'urgenza per oggi, alle 18.30, per continuare la discussione del bilancio preventivo per l'anno 1925.

La maggioranza consigliare e le dimissioni dell'avv. Martinolich. Iersera ebbe luogo una seduta della maggioranza consigliare, alla quale fu invitato anche il cap. Lupetina, segretario politico del Fascio locale. Scopo della riunione era quello di esaminare la situazione creata dalla lettera di dimissioni da consigliere comunale presentata l'altra sera dall'avv. Martinolich.

Dopo breve discussione fu votato un ordine del giorno di deplorazione nei confronti dell'avv. Martinolich e di riconfermata fiducia al sindaco sen. Pitacco.

Quest'ordine del giorno sarà presentato stasera al Consiglio per l'approvazione. Ci consta che le dimissioni del consigliere Martinolich saranno esaminate anche dal Direttorio del partito.

Onorificenza. Con vera letizia è stato appreso da tutta la classe giornalistica il conferimento del cavalierato della Corona d'Italia al collega Antonio Pittani che, valente, modesto, sempre operoso, attendendo alla carriera del giornalismo che per molti anni lo fece anche nostro apprezzato compagno, e producendo con indefessa lena una serie di svariati lavori drammatici che lo resero uno dei più popolari autori triestini, seppe meritare larghe simpatie al suo ingegno e l'affettuosa benevolenza di tutti. I nostri rallegramenti all'egregio collega.

La legge perequativa per i pensionati statali presentata a S. E. De Stefani. L'Associazione fra pensionati statali giuliani ha ricevuto dal presidente della Federazione nazionale pensionati statali, comm. Minecci, notizia che, in seguito alle insistenze dell'on. Romanini, a S. E. De Stefani venne presentato il noto disegno di legge per la perequazione dei pensionati, che reca le firme di 260 deputati. In quest'incontro al ministro delle Finanze fu anche sottoposto l'ordine del giorno speciale ricendicante i diritti dei pensionati delle terre redente. Il ministro prese atto dei due documenti, assicurando il suo più vivo e benevolo interessamento.

A questa comunicazione il presidente dei pensionati giuliani, sig. Rojch, rispose incitando la Federazione a insistere presso S. E. De Stefani per un sollecito riconoscimento dei postulati dei pensionati giuliani.

Fiori d'arancio. La gentile signorina Alice de Privitellio va oggi sposa all'ing. Mario Samblich. Auguri vivissimi.

Una Mostra internazionale della strada
a Milano

Si è costituito in questi giorni il Comitato per indire a Milano una grandiosa Mostra internazionale della strada in occasione del Congresso Internazionale della strada, che avrà luogo pure a Milano nel settembre 1926 e al quale prenderanno parte oltre cinquanta Stati. Lo scopo della Mostra internazionale della strada, in conformità a quanto venne già fatto in analoghe circostanze per i precedenti Congressi internazionali di Parigi (1908), Bruxelles (1910) e Londra (1913), è di dare un'idea completa dei più progrediti modi e mezzi di costruzione e manutenzione delle strade di città e di campagna, contribuendo così alla migliore soluzione di uno dei più assillanti problemi della vita moderna.

Come è composto il Comitato

Il Comitato è presieduto dall'on. Bignami e ha per membri il comm. prof. ing. Chiodi, assessore di Milano, l'ing. Belloni, deputato provinciale, il gr. uff. Donzelli, deputato provinciale e membro della Giunta esecutiva della Fiera campionaria, l'on. Besana per la Camera di commercio, l'on. Mauro, l'on. Belluzzo, il col. De Ambrosi, il col. Dal Fabbro, il col. Guidetti, il comm. ing. Lori, il comm. ing. Vandone, il comm. Fumero, il marchese Sommi Picenardi, il comm. ing. Bonacossa, il comm. ing. Cardani, il comm. ing. Alby, il comm. ing. Calma, il comm. ing. D'Alò, il comm. ing. Comi, il comm. ing. Savoja, il cav. uff. ing. Sdralevich, il prof. ing. Azimonti, l'ing. P. Cattaneo, l'ing. Torri, l'avv. Rizzi, l'ing. San Nicolò, l'ing. Manfredi, l'ing. Barba, il cav. rag. Manzoni, l'ing. Venosta, e ha per segretario generale il prof. ing. Pasini e per vicesegretario l'ing. Cesare Cattaneo. Il Comitato ha la sua sede provvisoria presso l'ufficio del Genio civile di Milano in via Sala N. 3.

La Mostra internazionale della strada sorge sotto l'alto patronato del Comune, della Provincia e della Camera di commercio di Milano. Sarà tenuta nei padiglioni e nelle aree della Fiera campionaria, che ha messo a disposizione anche tutta la sua organizzazione amministrativa e tecnica per la migliore riuscita della importante iniziativa.

Le sezioni della Mostra

La Mostra comprenderà diverse sezioni. Una sezione sarà riservata alle relazioni, disegni o piani che verranno inviati dalle amministrazioni statali, provinciali e comunali, circa il modo con cui provvedono ai loro più importanti problemi di costruzione e manutenzione stradale: una parte di questa sezione sarà destinata alle scuole specializzate, ai laboratori sperimentali e agli enti di propaganda. In un'altra sezione saranno esposti i macchinari per cave e impianti fissi di produzione e lavorazione di materiali stradali e di distruzione di rifiuti stradali. Una importantissima sezione sarà quella del macchinario mobile per la preparazione o rifacimento della strada, per la produzione, lavorazione e posa in opera dei materiali stradali e per la manutenzione e nettezza delle strade. Speciali sezioni saranno destinate ai materiali e applicazioni stradali, agli organi dei veicoli in rapporto alla strada, alle sedi tramviarie, alle indicazioni itinerarie, ai dispositivi di sicurezza, specie nei riguardi dei passaggi a livello e agli apparecchi di misura e prova per l'esame dei materiali stradali e lo studio dei problemi relativi alle strade. Una sezione sarà destinata agli autobus, che, così nelle città, come nelle campagne, vanno prendendo uno sviluppo sempre maggiore e ovviano ai gravi inconvenienti della posa dei binari e delle linee aeree nelle città.

Da ultimo, speciali sezioni saranno riservate alla strada nella guerra mondiale, alla strada moderna e a quella dell'avvenire, all'estetica della strada e alla stampa tecnica e turistica.

La risposta di Fiume al saluto di Trieste nell'anniversario dell'annessione. Nell'occasione in cui Fiume celebrò il primo anniversario della sua annessione alla madre Patria, il sindaco sen. Pitacco inviò a quel commissario straordinario comm. Piva un caldo dispaccio di saluto ed augurio. Il comm. Piva ha risposto ieri col seguente nobile telegramma di ringraziamento:

«Il saluto di Trieste unita a Fiume nella purissima tradizione di lotte e sacrifici per il trionfo del secolare diritto italico di queste terre, giunge al cuore dei fiumani particolarmente gradito. Prego vossignoria illustrissima, degno rappresentante della grande sorella, di voler accogliere i vivissimi ringraziamenti di questa cittadinanza, fidente nella fattiva unione delle energie delle due città, chiamate a svolgere una delicatissima funzione nel superiore interesse della Nazione.

Una diffida dei sensali di Borsa. Il Gremio dei sensali di borsa di Trieste, venuto a conoscenza che molte persone che non hanno nemmeno la licenza industriale di «commissionati in cambi» si spacciano per «agenti di cambio» e rilasciano stabiliti o promemoria con stampato tale titolo sotto al loro nome, rende attenta la cittadinanza, sia per l'interesse che può avere non solo nel mondo finanziario e borsistico, ma anche e principalmente per il buon nome della piazza di Trieste, sul pericolo per il pubblico di affidare incarichi a persone che si attribuiscono un titolo a cui non hanno diritto.

Il Gremio dei sensali avverte perciò che l'elenco degli agenti di Borsa e dei loro assistenti è a disposizione degli operatori, sia in Borsa, durante le ore di Borsa ufficiale, che negli uffici della Direzione di Borsa, alla quale ci si può rivolgere chiedendo informazioni anche per telefono.

Il consigliere comunale Juraga ci prega di pubblicare che in data di ieri ha presentato la seguente interrogazione al Sindaco: «La interpello per sapere se sia decoroso che le autorità di P. S. facciano direttamente od indirettamente pressioni sui padroni di pubblici caffè per impedirmi la frequentazione di essi.

Il ballo delle industrie femminili. Ricordiamo che stasera si svolgerà il grande ballo «Scialli e pizzi» organizzato dal Comitato di signore delle Industrie femminili. La festa si terrà in sala Tina di Lorenzo e promette di riuscire brillantissima per l'intervento della nostra migliore società, e di quanti hanno a cuore la floridezza e l'avvenire di questa benemerita e laboriosa istituzione.

Il ballo primaverile al «Savoia». Per sabato venturo, primo giorno di primavera, viene allestito il grande ballo fiorito, che si terrà nelle sale dell'albergo «Savoia» in cui fervono da più giorni i lavori di adattamento e di decorazione per opera di alcuni rinomati artisti triestini.

Una piccola selva di peschi e di mandorli in fiore è stata trapiantata nelle verande del «Savoia», che sarà per sabato notte trasformato in un sorridente e gaio giardino, ove si danzerà al suono di tre orchestrine. Vi sarà una ricca distribuzione di «cotillons». Dalle numerose prenotazioni, si può presagire che questa festa, che è la prima del genere a Trieste, a somiglianza di quanto si fa nei grandi alberghi internazionali, avrà esito brillante.

Il trattenimento di danza per gli allievi alla Ginnastica. Per soddisfare al desiderio di numerose famiglie, il consiglio direttivo ha deliberato di tenere domenica 22 corr., alle 17, un trattenimento di danza per allievi e allieve. Questa simpatica riunione sarà certamente accolta con entusiasmo da tutti i soci. Per tutti gl'intervenuti è stato fissato un tenue prezzo d'ingresso che servirà al servizio della cioccolata.

La conferenza su "Mirabeau,,
del prof. Caggese all'Università Popolare

Ieri sera il chiarissimo prof. Romolo Caggese, prese congedo dal pubblico che accorse numeroso alle sue brillanti conferenze all'Università Popolare, illustrando con la sua scintillante parola e con la sua profonda erudizione storica la vita del conte Onorato Gabriele di Mirabeau.

Tema apparentemente poco seducente parlare di un uomo politico, enumerarne i meriti e le colpe, lumeggiarne la sua condotta morale; tutto questo era quello che il pubblico si era aspettato d'udire; ma invece non fu così. Poichè il conferenziere annuncia subito che Mirabeau, il conte rivoluzionario e monarchico nel medesimo tempo, l'uomo che seppe imporsi con la parola, e non già col suo pensiero sul popolo francese, nel momento più grave della sua storia, l'uomo che riuscì a battersi su due campi diversi ed opposti, contemporaneamente, e senza contraddirsi mai. Mirabeau conte Onorato Gabriele non fu mai un uomo politico, non fu un letterato, non fu un uomo di Stato: ma solamente, e questo è importante di notare fu un uomo molto intelligente. Egli non ebbe la stoffa del politicante, del trascinatore di moltitudini tumultuose, del rivoluzionario: egli dovette a volta a volta esserlo, poichè le esigenze della sua vita ve lo costringevano. Ma, in fondo, se noi proprio esaminiamo da vicino quest'uomo, non troviamo in lui alcuna inclinazione innata e prevalente, ma troviamo di riscontro una grande anima e una meravigliosa intelligenza. Con questa annunciazione l'oratore incominciò la sua conferenza fra la vivissima attenzione dell'uditorio. In seguito egli illustrò la vita di Mirabeau, scrutando, con l'appoggio di fatti e di documenti politici, tutti i più oscuri momenti della sua esistenza, ma non guardò nel fondo della sua anima, del resto abbastanza aperta allo sguardo dello psicologo. Mirabeau fu dalla situazione costretto a fare della politica, ma non fu un politicante: fu un uomo che cercò d'ingannare elegantemente la sua noia, e che ebbe una sfrenata ambizione e una illimitata fiducia in sè stesso Mirabeau, quest'uomo così strano e diverso dal comune, che aveva sulla coscienza ben diciassette condanne e in tutta la sua vita non aveva mai voluto lavorare o fare quello che gli altri e la morale e la legge lo obbligavano fare, quest'uomo che va delegato politico segreto alla Corte di Federico il Grande e poi pubblica il suo manoscritto «Histoires sécretes de la cour de Berlin», lettere non firmate, e non già per tradire, ma per pochi soldi.

Mirabeau era troppo intelligente per poter prender sul serio la politica. Egli, allo scoppio della rivoluzione francese, si reca all'assemblea dei notabili provenzali, per essere nominato loro rappresentante, ma i nobili si ricordano di un certo «Saggio sul despotismo», che il Mirabeau aveva a suo tempo pubblicato anonimo ad Amsterdam, ed è rifiutato. Egli non si scompone, si cattiva col suo fascino irresistibile, e con la sua parola il popolo, e si fa eleggere rappresentante della plebe agli Stati generali, ed è rivoluzionario, che dalla sua tribuna domina la Francia tutta, e sfida apertamente il Re. Ma dopo tre mesi diventa di un colore un po' differente, dà dei saggi e paterni consigli al Re, approva e sostiene contro tutti il progetto del ministro Nelser, tra lo sbalordimento del popolo, del clero e dei nobili, che non comprendono più nulla, ma che subiscono il suo fascino e l'applaudono freneticamente. Inutile cercare una linea di condotta in quest'uomo che si trovò costretto a battersi su due frontiere ed assumere due atteggiamenti contraddittori, facendo miracoli d'equilibrio da funambulista. Inutile dire che Mirabeau non fu mai ne un monarchico, nè un rivoluzionario, perchè egli nel medesimo tempo seppe essere monarchico e rivoluzionario. Infine, quest'uomo non fece mai nulla di grande e di geniale. Nulla. Parlò molto bene agli uomini e seppe loro imporsi, solo con il fascino della parola.

Scroscianti e ben meritati applausi salutarono l'oratore alla fine della sua interessante conferenza.

— Stasera alle 20.15 nella sede di via Gatteri N. 3, il chiarissimo prof. Renato Pfleger, terrà la sua seconda conferenza su Rudyard Kipling, svolgendo la seguente trama: Ancora di Kipling il poeta antiromantico dell'amore, ed il dramma il «Tifone» dell'ungherese Lengyel. Il libro della Jungla e la notazione artistica originale del sentimento esotico. Kipling, scrittore di viaggi e il libro di Guido Gozzano «Verso la luna del mondo»; l'India attraverso la mentalità inglese e quella italiana. Il «Kim».

L'opera di Medardo Rosso

In un ambiente d'arte, cioè nella sala della mostra di scultura del nostro Franco Atschko, l'avv. Mario Vianello-Chiodo, auspice il Circolo Artistico, presenti numerosi intervenuti, rievocò l'opera e la figura di Medardo Rosso. Parlando di lui non si può prescindere dallo studio dell'impressionismo francese, col quale d'arte dello scultore italiano ha molti punti di contatto. Fu accusato di essere pittore, ed egli rispondeva, invece di protestare: «Non esiste una differenza tra pittura e scultura; l'arte è indivisibile.» Era una vecchia questione, e il Rosso l'ha risolta dichiarando sufficenti il nero, il bianco e il gioco della luce e delle ombre a dar vita, emozione e colore all'opera d'arte. In tal senso egli fu in innovatore, anzi un rivoluzionario della scultura. Il Rosso, in Italia, fu messo alla porta, fu tenuto per un ventennio lontano da ogni ambiente dell'arte tradizionale, e fu ignorato da noi quando a Parigi cresceva di fama. Secondo l'oratore, all'arte del Rosso molto deve il Rodin, col quale sarebbe il creatore di un nuovo rinascimento. Lo scultore nostro è riuscito a dare il colore alla scultura: cioè a rivoluzionare la tecnica, e a creare opere grandemente originali come il «Ragazzo ammalato», la «Rieuse», la «Portinaia» ecc. In ultima analisi, Medardo Rosso volle abolita ogni limitazione nel campo dell'arte e del pensiero.

Il conferenziere, che acutamente ha tracciato la concezione artistica dell'originale scultore italiano, vissuto per il più in Francia, fu alla fine del suo dire salutato da deferenti applausi.

Una conferenza del sen. Maragliano
sulla tubercolosi

La Società contro la tubercolosi, nell'intento di diffondere sempre maggiormente la conoscenza del problema, al quale essa dedica tutte le sue energie, e desiderosa di interessare a questo i più vasti circoli della popolazione, ha deliberato di indire sull'argomento una pubblica conferenza, per la quale le è già pervenuto il plauso ed il consenso del nostro Comune, sempre pronto ad appoggiare generosamente le iniziative consacrate al pubblico bene.

La conferenza verrà tenuta lunedì 23 corrente, alle 21, nella sala della Società Filarmonica, gentilmente concessa, e la serata promette di assurgere a particolare importanza per il fatto che l'oratore prescelto sarà il senatore prof. Edoardo Maragliano, l'illustre clinico dell'Università di Genova, il quale allo studio della tubercolosi da decenni va consacrando a parte più brillante della sua attività scientifica.

Nuova pubblicazione musicale. Per cura della casa musicale Fabbri e C. furono pubblicate in elegante edizione «Tre impressioni» per pianoforte del maestro Gastone Zuccoli, il fine e fecondo compositore concittadino.

Una proposta d'accomodamento per la Banca Adriatica

presentata dai consiglieri Feiner e Poggi con l'intervento della Commerciale triestina

L'affare della Banca Adriatica sembra avviarsi in questi giorni verso una felice soluzione. Il sig. Leopoldo Feiner ha diretto all'avv. Nicolò Benedetti, curatore del fallimento della Banca Adriatica, la lettera seguente:

«Mi pregio di unirle copia della proposta di accomodamento coattivo che la Banca Adriatica presenterà al Tribunale commerciale e marittimo. Tale proposta fu resa possibile solo in seguito al contributo mio e del mio gruppo, contributo che io ho voluto mantenere, nonostante i gravi pregiudizi materiali e morali causati in ispecie a me, dal procedimento in corso.

Resta formalmente convenuto che se altri offerisse un accomodamento a condizioni migliori, io, per me e mio genero, sig. Lorenzo Poggi, contribuirei con un importo di lire un milione (1.000.000) meno quelle già effettivamente spese a pro dell'accomodamento stesso e cederei altresì tutti i diritti che mi spettano verso la Jadranska Podunavska Banka in dipendenza della lettera gennaio 1925, della quale Ella tiene copia.

Oltre alle condizioni poste nell'offerta di accomodamento coattivo (rinunzia del credito di lire 2.879.506.80 vantato dall'Erario e cancellazione della ipoteca di 10 milioni accesa dalla Procura del Re), l'accomodamento potrà aver luogo solo contro consegna delle azioni della Banca Adriatica di proprietà Rossini e Cacopardo che sono a Sue mani. Tali azioni dovranno essere consegnate libere da ogni vincolo e serviranno, assieme a quelle della Jadranska Podunavska Banka all'annullamento del capitale sociale.

Io spero che tale offerta di accomodamento sarà accolta favorevolmente da lei e dai creditori della Banca, i quali, semprechè il promesso contributo degli altri amministratori non venga a mancare, potranno ricuperare una parte rilevante del loro avere.

Ed ecco la proposta presentata:

La proposta di accomodamento

«La sottoscritta Banca Adriatica, società per azioni in Trieste, ha l'onore di presentare a codesto spett. Tribunale la seguente proposta di accomodamento coattivo a sensi e per gli effetti dei paragrafi 140 e seguenti dell'ordinanza 10 dicembre 1914 N. 337.

La proposta formulata è dovuta al contributo personale dei consiglieri di amministrazione, signori Leopoldo Feiner e Lorenzo Poggi, i quali col loro intervento hanno reso possibile l'adesione della Banca Commerciale Triestina al finanziamento dell'operazione.

Se la proposta sarà, come si ritiene, accettata da parte dei creditori ed approvata da codesto on. Tribunale, la sottoscritta e i consiglieri di amministrazione Leopoldo Feiner e Lorenzo Poggi saranno liberati dall'obbligo di rifondere in seguito ai creditori della Banca Adriatica la quota che resterà scoperta o di rispondere in seguito per il trattamento di favore altrimenti loro accordato, senza distinzione se i creditori abbiano o non abbiano preso parte al procedimento fallimentare, abbiano votato in favore o contro l'accomodamento, siano stati in genere ammessi o non ammessi al diritto di voto.

Con queste premesse la sottoscritta ha l'onore di sottoporre a codesto giudizio la seguente proposta affinchè, dopo sentiti il curatore del fallimento, avv. Nicolò Benedetti, e la delegazione dei creditori, voglia fissare udienza per trattare e deliberare sulla proposta stessa nelle forme di legge.

La Banca Adriatica di Trieste pagherà i suoi creditori nel modo in appresso indicato:

A) *Crediti privilegiati:*

Saranno rimborsati per intiero i crediti privilegiati e cioè:

1) le imposte e le tasse dovute dalla Banca;

2) le spese dell'amministratore dell'accomodamento e del curatore del fallimento e le tasse relative;

3) le altre spese di massa;

4) gli stipendi arretrati degli impiegati;

5) i titoli affidati in custodia alla Banca e per i quali la Banca aveva rilasciata una ricevuta contenente la distinta numerica dei titoli depositati;

6) i debiti riconosciuti privilegiati, vuoi per sentenza di magistrato, vuoi per riconoscimento giudiziale o stragiudiziale.

B) *Crediti chirografari e di deposito a risparmio*

I crediti dei depositanti a risparmio e gli altri crediti chirografari saranno rimborsati in ragione del 25 per cento del capitale, degli interessi non prescritti, maturati fino al giorno 11 gennaio 1925, e delle spese legali fino a quel giorno occorse.

Il pagamento sarà eseguito entro novanta giorni dal passaggio in cosa giudicata del conchiuso del tribunale che omologherà l'accomodamento coattivo.

C) *Crediti per depositi a dossiers*

La sottoscritta non riconosce a questi creditori un diritto di privilegio, cosicchè essi potranno adire la via giudiziaria a tutela dei diritti che essi credessero lesi. Qualora dovessero riuscire vincitori nella lite, la sottoscritta corrisponderà loro quanto sarà contenuto nella rispettiva sentenza.

A quelli fra i creditori per questo titolo che rinunciassero al procedimento giudiziario, sarà corrisposto a piena tacitazione del loro avere il 65 per cento del loro deposito da pagarsi nel termine di novanta giorni dal passaggio in giudicato del conchiuso che omologa l'accomodamento.

La Banca Adriatica, in aumento delle quote offerte ai creditori chirografari, verserà loro anche il ricavato netto delle attestazioni militari (Bescheinigungen) elencate nell'allegata distinta.

Essa terrà altresì a disposizione dei creditori chirografari la quota spettante alla Banca Adriatica di quanto verrà liquidato dall'Erario per la mancata conversione delle corone di Zara di serie alta.

La Banca Adriatica non assume malleveria per il realizzo delle attestazioni militari, nè per la conversione delle corone di Zara. Si dichiara però pronta a consegnare in qualsiasi momento le attestazioni militari e i documenti che comprovano il versamento delle corone presentate per il cambio a Zara, qualora i creditori ne facciano richiesta.

Siccome nella presente proposta di accomodamento coattivo sono tenuti presenti soltanto i contributi dei consiglieri di amministrazione Leopoldo Feiner e Lorenzo Poggi, la sottoscritta si impegna di pagare ai creditori chirografari oltre alla percentuale del 25 per cento dianzi indicata, un ulteriore 0.40 per cento per ogni 100.000 lire che le fossero messe a disposizione in contanti dagli altri consiglieri di amministrazione, dai sindaci e da terzi quale loro contributo per l'accomodamento.

Un decreto che deve essere ritirato

Il pagamento di questa ulteriore percentuale sarà eseguito entro lo stesso termine in cui avrà luogo il pagamento del 25 per cento, purchè nel frattempo sia stato effettivamente messo a disposizione l'importo necessario a far fronte a tale percentuale addizionale.

L'offerta di accomodamento surriferita è però subordinata alla rinuncia da parte dell'Erario al credito di circa tre milioni vantato da esso a titolo di risarcimento per l'opera svolta da un amministratore della Banca prima del 14 luglio 1923.

Converrà, per chiarire questa pregiudiziale, accennare brevemente ai rapporti fra l'Erario e la Banca Adriatica.

Con decreto 31 gennaio 1925 la Direzione generale del Tesoro dichiarava la Banca Adriatica tenuta a versare allo Stato la somma di lire 2.879.506.80 (più gli interessi di mora dal 1.o giugno 1921 fino al giorno dell'effettivo pagamento) per la non giustificata esportazione di 4.799.178 corone. Si tratta, come è facile arguire, del noto affare Caic. Contro tale decreto presentò testo ricorso il curatore del fallimento della Banca, avv. Benedetti.

In linea giuridica, infatti, va osservato che la notificazione del decreto fatta all'amministratore del fallimento in data 18 febbraio 1925 è viziata di nullità. Il fallimento della Banca venne dichiarato dal Tribunale commerciale marittimo di Trieste il 12 gennaio 1925; da quel momento la procedura per la regolazione del cambio dei depositi in corone non poteva proseguire il suo corso, poichè come è noto, in base al Regolamento concursuale qui vigente, procedimenti intesi a far valere o ad assicurare pretese sopra la sostanza appartenente alla massa concursuale non possono dopo l'aprimento del concorso nè iniziarsi nè proseguirsi contro il fallito. Tutte le cause pendenti contro il fallito vengono sospese di diritto con l'aprimento del concorso e i creditori che intendono far valere i loro crediti verso il fallimento devono notificarli al Tribunale del concorso entro il termine da esso stabilito. E questa prescrizione viene costantemente osservata anche per i crediti dello Stato ancorchè godano del privilegio legale e anche nel caso che rispetto ad essi sia pendente il procedimento giudiziario o amministrativo. E' quindi al Tribunale e non al curatore del fallimento che il credito dello Stato doveva essere notificato. Ogni altra notificazione deve considerarsi perciò non valida.

Si aggiunga che tutte le controversie sorte tra la Banca Adriatica e il Tesoro relativamente al cambio delle corone sono state transatte e regolate dall'accordo di Santa Margherita Ligure, il quale mirava, in effetti, a compensare la Banca Adriatica, con il versamento di una determinata somma, degli svantaggi e delle conseguenti difficoltà in cui essa era venuta a trovarsi, in seguito al modo col quale era stata eseguita la conversione in lire della valuta austroungarica. Questi sommariamente i principali argomenti giuridici fatti valere contro il decreto della Direzione generale del Tesoro.

Ma non possiamo dimenticare, che anche prescindendo dalle ragioni di carattere strettamente giuridico, l'esecuzione del decreto ministeriale riporterebbe tutti gli sforzi per addivenire ad un accomodamento in un vicolo cieco. E' facile comprendere come il credito denunciato dall'erario rappresenti un impedimento insormontabile alla conclusione di qualsiasi accomodamento, poichè l'intera somma dovrebbe essere considerata nei calcoli dei passivi, rispettivamente nella determinazione dell'importo necessario per offrire una quota sia pure modesta.

Mancando il concordato è logico che dallo svolgimento regolare del fallimento i creditori — compreso l'erario — potrebbero ripromettersi tutt'al più una quota del 5 o del 10% a distanza di parecchi anni e ciò nella migliore delle ipotesi. A quale somma si ridurrebbe quindi anche la pretesa oggi vantata dal Tesoro? E' possibile che lo Stato voglia risospingere tutta la questione ad un punto morto, con danno economico della massa fallimentare e con evidente nocumento politico? Non converrà, infatti, dimenticare che i creditori e depositanti di nazionalità jugoslava, se anche cittadini italiani, dal risultato della passata disamministrazione e dalla liquidazione della Banca Adriatica verrebbero rafforzati nel convincimento che la Banca stessa, istituto completamente sicuro finchè fu in mani jugoslave, nel periodo prebellico sia divenuta, dopo, un tranello per la loro buona fede non appena nazionalizzata. Tutti sanno che il dissesto della Banca Adriatica ha già formato oggetto di speculazioni politiche a danno dell'Italia: basta aver seguito un po' attentamente la stampa d'oltre confine per rendersene conto. Maggiori ancora ne formerebbe se risultasse che un accomodamento venne reso impossibile per il rifiuto da parte dello Stato, non solo a concorrere con contributi effettivi ma a rinunciare ad una pretesa di non molto rilievo.

E' da augurare quindi che la Direzione generale del Tesoro considerata la situazione dal punto di vista degli interessi generali piuttosto che da quelli, sempre legittimi ma molte volte non molto opportuni, della stretta fiscalità, provveda colla abrogazione del decreto a rasserenare l'ambiente, e a render possibile, oggi che una proposta concreta di accomodamento esiste, la ricostituzione della Banca Adriatica su quelle basi finanziarie che pur essendo modeste, costituiscono l'unica sicurezza per i creditori ed anche un poco per l'economia cittadina.

L'epilogo di un'enigmatica tragedia

Nunzio Blanda, scarcerato, ci racconta le sue impressioni

L'autorità giudiziaria, prese in esame le risultanze delle indagini della Questura e l'esito dei due interrogatori fatti subire a Nunzio Blanda, che da sabato notte trovasi rinchiuso alle carceri dei Gesuiti, ha deciso la sua scarcerazione. Alle 10.30 il detenuto fu accompagnato da due carabinieri alla Questura e colà avvisato che l'autorità aveva desistito da ogni procedura ulteriore a suo confronto, per cui egli era libero.

Il Blanda ci narra le sue impressioni sul gesto folle

Nel pomeriggio di ieri un nostro cronista ebbe occasione di parlare col Blanda, che abita in via Ugo Foscolo N. 46. Ne approfittò per rivolgergli alcune domande a cui non sembrava che, finora, si fosse risposto esaurientemente.

— Quale fu il motivo preciso che spinse il Langher a scaricare la rivoltella contro di lei?

— Sono sorpreso io stesso. Siamo stati in quel pomeriggio per ben tre ore assieme. Parlammo in tono tranquillissimo e mi sono indugiato, nella sua stanza, per non dargli il sospetto che fossi preoccupato di prolungare la visita con un uomo, come lui, tubercoloso all'ultimo stadio. Nessun indizio mi potè far intuire, durante la conversazione, un'acredine, un nascosto sentimento vendicativo contro di me. Non potevo d'altra parte che pensar bene di lui, perchè aveva sempre dimostrato di volermi bene, quasi disinteressatamente. Anche la circostanza ch'egli si tratteneva i miei vestiti potevo attribuirla, più che a una qualunque garanzia perchè io gli assicurassi il pagamento del debito assunto in comune, a un sentimento di egoismo benevole, nel senso ch'egli desiderava che i nostri incontri fossero frequenti. Aveva bisogno di compagnia e di conforto. Tutte queste cose io le pensavo e usavo con lui ogni riguardo. Non potevo certamente sospettarlo capace di un atto violento contro me. Io, invece, ero preoccupato di lasciarlo solo, perchè temevo che ponesse in atto il più volte minacciato suicidio, che ero sempre riuscito ad impedire. Dati questi sentimenti che io nutrivo per lui, sentimenti di amicizia, ch'egli mi ricambiò sempre, non potevo supporre o comunque prevenire un atto di disperazione che potesse aver conseguenze anche per me. E penso ancor oggi che il povero Langher non sia stato spinto da un mutato animo nei miei riguardi, credo invece ch'egli agì in preda a grave turbamento psichico. Egli era in tali condizioni fisiche che il male deve aver influito in modo grave sulle sue condizioni morali. Certo il povero Langher agì in un impulso di esasperazione morbosa.

— Com'è incominciata la loro amicizia?

— Tre anni fa, nel Caffè Edison mi fu presentato il Langher. Io mi trovavo ancora in servizio militare e facevo parte della banda del presidio. Mi incontrai successivamente con lui, anche poco prima di essere congedato gli espressi la mia preoccupazione perchè non trovavo lavoro. Egli mi propose di insegnarmi la professione del tappezziere. Accolsi la proposta e, appena fui congedato, mi recai ad abitare in via Foscolo N. 46, II piano, col Langher, dal quale in pochi mesi appresi il mestiere. Egli era veramente un maestro della sua professione; peccato che fosse in tristi condizioni di salute. Si lagnava spesso di dolori al petto in seguito a una pleurite, che successivamente era degenerata in tubercolosi. E cominciò il calvario del povero Langher, il quale vide in me il compagno di lavoro e, attraverso molte vicende, considerò la mia partecipazione alla sua azienda come indispensabile. Aveva molte conoscenze presso famiglie distinte, e molto lavoro. Dopo si svolsero gli episodi già noti, per riacquistare la sua salute minata dal mal sottile, di cui ebbe piena conoscenza dal primario Sturli. A dire il vero me ne preoccupai, ma mi pareva un atto d'ingratitudine crudele staccarmi dal compagno. Poi il male ancora si complicò, perchè il Langher aveva crisi di disperazione e momenti di idee suicide.

Qualche istante prima della tragedia

— Quale fu il contegno del Langher durante la loro conversazione che precedette sabato il fatto di sangue?

— Mi recai da lui alle 16. Si chiacchierava di casi insignificanti. Mi pareva assai calmo. Gli dimostravo la necessità, visto che gli affari andavano male, di vivere ciascuno per sè. Lo rassicuravo che tutte le volte ch'egli l'avesse desiderato, sarei accorso da lui. Egli pareva calmo e persuaso delle mie ragioni: anzi mi disse che avrebbe assunto per i piccoli lavori un ragazzo apprendista. Durante la conversazione più volte gli ricordai che, per mantenere il decoro, dovevo riavere i miei vestiti; ed egli mi rispose testualmente: «Presto faremo tutto finito!». Io non compresi al momento il significato di quella strana frase e credevo ch'egli parlasse dei vestiti che mi avrebbe restituiti. Ma intanto nella stanza scendevano le ombre della sera. Lo pregai di accendere il lume. «Non occorre, mi disse: resta ancora dieci minuti e poi te ne vai per sempre». Provai un senso di grande malinconia: credevo che il Langher si fosse deciso a considerare la nostra amicizia troncata per sempre e ch'egli, consapevole del male, intuisse e approvasse la necessità ch'io mi allontanassi da lui, anche a motivo del pericolo del contagio. Pensavo anche ch'egli si fosse deciso di ricoverarsi all'ospedale. Tutto ciò non poteva che darmi grande pena, perchè quell'uomo mi aveva aiutato alcun tempo e perchè, sebbene negli ultimi mesi fosse stato talvolta irragionevole e nervoso con me, non potevo che nutrire un sentimento di bontà, di pazienza, di benevolenza.

Poco prima che scoppiasse la tragedia, me ne stavo su una poltrona, col bavero alzato e il cappello in testa, pronto ad andarmene. Poi, uno scatto improvviso: vidi un bagliore, udii una detonazione: il Langher aveva esploso un colpo di rivoltella contro di me. Sbalordito per la violenta emozione e sentendo un forte bruciore al lato sinistro del petto, mi chinai sulla poltrona per evitare di essere bersaglio di altri colpi e poi carponi mi avviai verso la porta gridando: «Vigliacco, vigliacco!». In quella, aprendo la porta, accorsero i famigliari del Sicherl ai quali dissi che il Langher mi aveva ferito. Ero stordito: non udii altri colpi, ma più tardi seppi che il Langher s'era sparato alla testa.

Questa la narrazione che ci ha fatto il Blanda.

Ieri alle 15.30 la salma del Langher fu trasportata, col furgone comunale, al cimitero di S. Anna.

"S'ior dotor, son invelenada?,,

Come diamine avesse fatto a scambiare una boccetta di tintura di iodio per un'altra e trangugiare qualche sorso del contenuto, non s'è potuto sapere, ma Filomena E., di 30 anni, abitante in via del Volto, presentatasi ieri mattina alla Guardia medica, disse che era stato proprio così.

— E adesso — aggiunse — me brusa che mai in stomigo. Xe pericolo, cossa ghe par?

L'infermiere di servizio avvertì della cosa il medico, che interrogò la donna per sapere se il quantitativo di tintura di iodio da lei ingoiato fosse stato notevole.

— Oh, un per de iozze, signor dotor, ma se la savessi cossa che me brusa... Son invelenada?

— Ma no; per un paio di goccie.

— La me disi la verità, la prego...

Il dottore ordinò all'infermiere di preparare l'apparecchio per il lavacro gastrico. Poco dopo una serie di «uah...» di «grrr...», di «uh...» fra un gorgogliar rumoroso di acqua rigettata, e la donna, con la cannula dell'apparecchio nell'esofago, si torceva, roteando due occhi da spiritata.

— Il medico badava a tenerla calma, dicendo a tratti:

— Stia quieta; è puramente per precauzione.

— Ah, mariavergine, se savevo che me tocarà tuta sta roba... «uah...» maledeta la distrazion... E il concerto di gargarismi, di rantoli, di sospiri, di urli continuò ancora per un po', ma finalmente la donna fu liberata. Stavolta furon sospiri di sollievo, emessi dall'intimo dei precordi.

— Sta qua me la tegno a memoria per tuta la vita — disse poi la donna, andandosene. Se mai, per disgrazia, gavessi de saltarme in testa l'idea, dio liberi, de ciorme la vita, me bastarà el ricordo de sto lavacro per farme passar la voia.

Gherminella... sportiva. Ieri l'altro si presentò al commissario di P. S. di servizio in Questura, il sig. Enzo Michelstädter, abitante in corso Vittorio Emanuele III, e denunciò certo Michelutti, non meglio identificato, per essersi indebitamente appropriato di una bicicletta del valore di 1500 lire. Gli agenti stanno cercando il denunciato.

L'arresto di un ricercato. Alberto S. di Vincenzo, fu arrestato ieri dai carabinieri, perchè dovendo scontare una pena di detenzione, vi si era sottratto, rendendosi irreperibile.

Tre operai soffocati dal fango e nove gravemente feriti

Iersera è avvenuta un'orribile sciagura, in cui rimasero vittime tre fornaciai addetti alla fornace di laterizi di proprietà di Giovanni Coglot, che sorge allato della strada che da Valvolciana conduce a Prebacina. Rimasero inoltre feriti gravemente altri nove operai addetti ai lavori d'escavo dell'argilla.

In proposito ci comunica il nostro corrispondente da Gorizia:

Ai margini dell'aia, un ampio spiazzato, bene spianato e pulito, sul quale si scaricano materiali freschi per farveli stagionare, presso ad una buca non molto profonda e piena d'acqua, scavata nel terreno, nella quale il fornaciaio mette a rinvenire l'argilla per poi manipolarla e ridurla a mota, in una fossa profonda tre metri dalle dimensioni abbastanza ampie, divisa da una parete ov'è un serbatoio d'acqua, lavoravano verso le 16 dodici operai, intenti ad estrarre l'argilla necessaria alla composizione dei mattoni, tegole ed altro. Altri operai, stando sull'aia, trasportavano altrove con delle carriole, il materiale estratto. Ad un tratto, per un improvviso scoscendimento del terreno, la parete che divideva la fossa dalla buca piena d'acqua franò, inondando di mota e d'acqua la fossa entro la quale i dodici operai erano intenti a lavorare. Lo scoscendimento avvenne, rapido, improvviso, a causa del lavorio delle acque e di tutti gli agenti di rammollimento, investendo gli operai, che furono travolti in un istante dall'acqua putrida e limacciosa. E mentre nove fornaciai poterono raggiungere le scale e mettersi in salvo, pesti e contusi dalle armature che inesorabilmente rovinavano sulle loro spalle, tre dei loro compagni di lavoro rimanevano semisepolti sotto la mota argillosa, viscida, attaccaticcia e pesante, senza potersi muovere, rimanendo miseramente affogati. Tutti gli sforzi dei loro compagni per estrarli dal fango e dall'acqua riuscirono vani. Dei disgraziati non rimanevano visibili che le sole teste e i visi contratti in uno spasimo di suprema invocazione alla vita.

Sul posto si recarono prontamente i militi della Croce verde col direttore Lelio Baggiani e il vice capo Rodolfo Culot, i quali, con l'aiuto di due guardie di finanza, poterono estrarre dal fango uno solo dei disgraziati, tale Giuseppe Bremez, di 41 anni, da Valvolciana, al quale si cercò, invano, di praticare la respirazione artificiale. Era ormai cadavere. Gli altri due, dopo sforzi veramente sovrumani, dovettero essere abbandonati colà perchè l'estrazione dei loro corpi, coi mezzi a disposizione, riusciva impossibile. Essi furono identificati da alcuni fornaciai per Francesco Bunz, di anni 39, da Valvolciana, e Giovanni Cernic, di anni 25, pure da Valvolciana, abitante al N. 130.

Mentre si telefonava al corpo dei vigili al fuoco di Gorizia, per l'estrazione dei due uomini rimasti soffocati, gli instancabili militi della Croce verde si prodigarono a portare soccorso ai feriti, dei quali alcuni gravemente. Fra quelli che dalla Croce verde furono trasportati all'ospedale dei Fatebenefratelli, figurano: Francesco Saxida, di anni 31, da Bucovizza N. 16, con lesioni interne; Francesco Resker, di anni 27, da Valvolciana N. 80, con contusioni alle gambe e alle braccia; Giuseppe Gregorig, di anni 26, da Valvolciana N. 101, con gravi contusioni in varie parti del corpo; Antonio Marvin, di anni 24, da Valvolciana 303, contusioni multiple; Antonio Brancovig, di anni 22, da Valvolciana 301, lesioni interne; Antonio Cherpan, di anni 35, da Valvolciana 13, frattura delle gambe, e Antonio Abramic, di anni 45, da Valvolciana 91, distorsione della mano destra e contusioni multiple.

Sul posto della grave sciagura si recò il sostituto procurato del Re dott. Ruggeri con un cancelliere, per la constatazione del grave disastro che era costata la vita a tre umili operai, padri di famiglia con numerosa prole. Poco dopo giunse un carro di soccorso dei vigili al fuoco, col comandante ing. cav. Riccardo Del Neri, i quali dopo non lievi fatiche riuscirono ad estrarre dalla mota i corpi degli sventurati Bunz e Cernic, che furono trasportati, assieme allo sciagurato Francesco Bunz, fratello di Giuseppe, nella cappella mortuaria del cimitero di Valvolciana.

L'opera spiegata dai valorosi militi della Croce verde e dalle guardie di finanza è stata elogiata da tutti. Anche i vigili al fuoco seppero compiere opera meritoria per ricuperare i cadaveri dal fango.

I magri affari della Ditta Ignoti

L'attività dei ladri subisce da qualche tempo delle soste, nonostante che le condizioni meteorologiche siano in loro favore. Quelli che ancora tengono qualche quotazione favorevole sul mercato ladresco sono i furti delle abitazioni incustodite, ove i ladri riescono bene o male a procurarsi un po' di bottino. Così l'altro giorno, muniti di necessario chiavi false, ignoti penetrarono nell'appartamento del sig. Guglielmo Eppinger, in via dei Conti n. 28. Messisi all'opera, cercarono qua e là con la speranza di poter trovare qualcosa di molto valore. Scassinato alla fine un cassetto di una scrivania, si impadronirono di un paio d'occhiali con fusto d'oro e di una catena d'oro del valore di 600 lire. Paghi di non aver corso il rischio d'essersi presi il disturbo inutilmente, i ladri se ne andarono insalutati ospiti. Al sig. Eppinger, rincasato più tardi, non restò che il poco allegro compito di constatare il furto e di farne denuncia al Commissariato

Una serie d'incendi a Monfalcone

L'altra sera, verso le 22, fu chiesto l'intervento dei vigili al N. 56 delle Verbizie, dove erasi manifestato un principio d'incendio, che in breve è stato estinto, eliminando ogni pericolo.

Ieri mattina, alle 11, dovettero accorrere all'Albergo «Alle Colonne», in via E. Toti, dove ardeva della fuliggine che aveva comunicato il fuoco a una trave. Spento l'incendio, i vigili fecero ritorno all'appostamento.

Alle 21 di iersera, un incendio più grave si manifestò nello stabile segnato col N. 117 di via Trieste, proprietario Michele Periz. Quivi, in seguito al cattivo funzionamento del tubo conduttore del fumo, ardevano circa 40 metri quadrati di tetto. I vigili accorsi prontamente, in poco più di un'ora, eliminarono ogni pericolo.

Oltre al tetto, furono gravemente danneggiati gli alloggi delle soffitte e i pavimenti.

In tutti questi casi l'opera di spegnimento è stata diretta dal comandante conte Ottone Valentinis.

Trovato morto cinque giorni dopo il decesso

Il muratore Giovanni Degano, residente a Passian di Prato presso Udine, preoccupato dal fatto che — come ci telefona il nostro corrispondente — da cinque giorni non vedeva suo zio GioBatta Cecotti fu Giuseppe di 67 anni, il quale abita nello stesso stabile, volle recarsi ieri nella stanza di costui. Per entrarvi dovette forzare la porta, poichè questa era chiusa. Uno spettacolo lugubre si presentò ai suoi occhi: Il Cecotti giaceva irrigidito sotto le coltri e sul suo volto emaciato erano i segni palesi di avanzata decomposizione. Furono avvertiti i carabinieri ed il medico comunale. Quest'ultimo constatò che la morte del Cecotti datava da cinque giorni e dovevasi attribuire a sincope cardiaca. Il cadavere, dopo il «nulla osta» dell'autorità, fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Il sequestro di una rivoltella. Teresa O., abitante in via Carpaccio N. 10, ebbe ieri la visita di due carabinieri, che praticarono nel suo alloggio una perquisizione, frutto della quale fu il rinvenimento di una rivoltella e di 34 cariche.

L'arma, il cui possesso non era stato notificato alla Questura, fu sequestrata, assieme alle cariche. La donna fu denunciata per abusiva detenzione d'arma.

Una riunione della Società contro la tubercolosi

Ieri l'altro, in sede sociale, ebbe luogo un'importante riunione della Commissione delegati della Società contro la tubercolosi, presenti numerosissimi delegati e i membri di Direzione dott. Mann, dott. Lorenzutti e maestro Silvio Zoldan e il primario dott. Israeli, direttore del Dispensario antitubercolare. Presieduta dal dott. Mann, vicepresidente dell'istituzione, la riunione svolse vari e importanti argomenti.

Avuta la parola il primario dott. Israeli, dopo aver esposto le pratiche che la Società ebbe ad esperire in merito alle proposte avanzate da singoli delegati nella seduta precedente e dopo avere rilevati i lodevoli risultati ottenuti sulla prossima venuta a Trieste dell'illustre senatore Maragliano, il quale terrà una conferenza — libera a tutti — lunedì 23 corrente, alle 21, nella sala della Società Filarmonico-Drammatica. Raccomandò a tutti di fare la più larga propaganda, sia per l'intervento alla conferenza del celebre scienziato, sia per la film «Il terribile flagello», che alla presenza del prof. Maragliano avrà luogo domenica prossima al Nazionale.

Parlò poi dell'attività della Società, fermandosi più specialmente sulla scuola all'aperto, la quale, quest'anno, dovrà essere ampliata, poichè le richieste tendono già sin d'ora a sorpassare l'attuale disponibilità di posti, che è di 120.

Aperta la discussione, presero la parola i delegati prof. Popper, prof. Zencovich, prof. Ourellich, ing. Garlatti, rag. Cioni, maestri Runtich e Finzi e i segretari di sindacato Mangano, Attanasio e Abbrescia. Il presidente dott. Mann sollevò poi un'importante questione riguardante il sovraccarico di lavoro degli alunni delle scuole medie. Avuto in proposito il consenso dei presenti, venne dalla Commissione delegati votato il seguente ordine del giorno, da trasmettersi alla competente autorità: «Considerato come negli ultimi anni si moltiplicarono i casi di genitori che ricorsero al medico denunciando diverse forme di turbe nervose, dispeptiche, anemiche ecc., dalle quali erano affetti i loro figlioli, scolari delle scuole medie, in seguito al sovraccarico di lavoro per la scuola, si fanno voti che l'autorità preposta conceda ai docenti la facoltà di esaurire il materiale didattico prescritto con maggiore elasticità e tenendo conto delle necessità igieniche vitali delle nuove generazioni.»

Dopo di che l'interessante adunata si sciolse, lasciando in ciascuno degli intervenuti il convincimento della importanza di queste utili riunioni dei delegati della Società.

I due genitori accusati di infanticidio davanti ai giurati

Scemi, senza cuore o innocenti?

Il dibattimento contro i coniugi Antonio Zafred e Maria Penko, imputati del delitto di omicidio premeditato a danno della loro figliuoletta lattante Vida Zafred, fu ripreso con la lettura delle perizie, dopo di che vennero escussi i medici periti dott. Domenico Carmincich e dott. Gruden, che, a suo tempo, praticarono la necroscopia della piccola vittima, nonchè il medico Lorenzo Lorenzutti, il quale ha fatto l'analisi chimica sui resti dei visceri e sui liquidi che i due primi avevano estratto dalla salma della bimba. Di fronte alle numerose domande dei difensori avv. Giannini e dott. Robba e rispondendo a domande del P. M. avv. Dessì, i medici vennero alla conclusione che la piccola Vida poteva anche essere morta per malattia. Il medico dott. Lorenzutti, a sua volta, si dichiarò alquanto scosso sul primo parere e sulle deduzioni per l'analisi chimica da lui praticata.

La requisitoria

L'udienza pomeridiana s'inizia con la requisitoria del P. M. sostituto procuratore generale avv. Dessì, il quale con argomentazioni stringenti sostiene l'accusa.

L'oratore parte dal fatto che l'acido acetico venne propinato alla sventurata lattante allorchè aveva appena otto giorni di età. Di aver somministrato l'acido alla bimba è pienamente confesso lo stesso imputato, il quale confessa pure di essere stato istigato a farlo dalla moglie. La donna stessa, in un primo momento, quando il rimorso la premeva, confessò di essere stata lei l'istigatrice. La morte della bimba è avvenuta. Il fatto esiste; la generica è provata. Tutto il rimanente non conta. E naturale che la donna, dopo aver compreso a quali conseguenze si era esposta, battesse in ritirata, trincerandosi dietro la facile difesa del «No xe vero gnente! Son inozente!».

Così pure è naturale che lo Zafred dica ora a sua difesa di non aver saputo che la boccetta indicatagli dalla moglie contenesse acido acetico, sebbene il contenuto della fiaschetta fosse in uso nella famiglia per fare, diluendolo, l'aceto per insalata. Metodo di difesa per scansare la responsabilità, anche questo dello Zafred. Le confessioni dello Zafred furono suffragate da quanto i primi ad accorrere sul luogo del fatto constatarono, e cioè l'acre odore del caustico nella stanza e sulla bocca della bimba e dalla sua cuffietta che dell'acido acetico di cui era inzuppata recava evidenti tracce. Anche il parere dato in istruttoria dalla perizia chimica viene a convalidare il delitto.

Su questa tela il P. M. basa la sua stringente arringa per stabilire che il delitto di cui i due coniugi sono imputati fu da essi commesso.

E' possibile soltanto una cosa, e cioè che lo Zafred sia stato soggiogato dalla moglie, indubbiamente più di lui feroce, più di lui atta a delinquere. L'oratore fa quindi un quadro impressionante del carattere di questa donna che, dedita alla vita scostumata, non sentiva, non poteva sentire il sacro sentimento della maternità. Sposato lo Zafred, uomo oltre la cinquantina, che la donna riteneva più vecchio di quanto in effetto è, confidava, dato anche il suo triste passato, di non venire resa madre. Così invece non fu. Mentre lei, ormai matrigna, cercava in tutti i modi di liberarsi dai figli di primo letto del marito, dava alla luce una figlia, mal sopportando la sua nascita, ma tollerando che vivesse. Quando però si vide madre per la seconda volta, lei, pure, non più giovane, si ribellò contro la natura e arrivò al delitto. Trascurò di allattare la sventurata neonata e quando vide che anche ciò non bastava, istigò il marito a compiere il misfatto, di cui oggi entrambi sono chiamati a rispondere. E' possibile che madre così snaturata vada impune per dubbi che vengono fatti sorgere sulla causa della morte e che altrettanto avvenga per l'autore materiale del delitto?

La stessa abilità dimostrata dagli imputati nel difendersi smentisce il tentativo di farli passare per degli squilibrati.

Il P. M. con altre accurate argomentazioni conclude con il chiedere ai giurati l'approvazione delle questioni riflettenti la colpa, lasciando libero ai giurati, per una pietà che gl'imputati non meritano, di ammettere la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche.

Le arringhe di difesa

Della difesa parla per primo l'avv. Ferrero, uno dei difensori della donna, il quale sostiene in prima linea non sussistere il nesso fra causa ed effetto. E' risultato chiaro, specialmente dall'audizione personale dei periti medici, al dibattimento, che se alla piccola lattante fosse stato propinato in dose notevole dell'acido acetico, la sua morte sarebbe avvenuta entro tre giorni al più. Una dose che non avesse potuto dare la morte entro i limiti accennati, avrebbe tutto al più causato gastricismo e conseguenze di questo genere. La morte per effetto dell'acido, avvenuta dopo 19 giorni, non può sussistere.

Questa sola circostanza, o per lo meno il dubbio che la stessa sussista, basta perchè i giurati, in coscienza, mandino assolti gli imputati.

Parla quindi l'avv. Giannini, difensore dello Zafred, il quale esordisce dichiarando di sentire ancora il suono della campana con la quale l'abile e illustre rappresentante della legge, chiudendo la sua requisitoria, chiamò a raccolta i cuori dei padri e delle madri oneste perchè decidano sulla sorte che si meritano gli snaturati genitori che oggi i giurati devono giudicare.

«Se gli imputati che oggi vengono giudicati — dice l'oratore — fossero realmente e provatamente colpevoli, io stesso, noi stessi della difesa, che sentiamo il sacro dovere di padri, non esiteremmo a dirvi: Condannate! Ma così non è, per cui, secondo quanto le nostre deboli forze ce lo permettono, siamo qui a combattere le argomentazioni tanto abilmente sostenute dal P. M. per mantenere l'accusa».

L'oratore si domanda in primo luogo perchè il P. M. trova oggi inutili le perizie, che invece formarono la base del processo. Gli è perchè i periti medici che praticarono l'autopsia confermarono di non aver trovato tracce di caustico, perchè ammisero in ultima analisi che la bambina può essere morta di morte naturale; perchè sostennero anche come, causa immediata della morte non può essere stato, dopo 19 giorni, l'acido acetico. Delle perizie ora il P. M. non tiene conto che in quanto conviene all'accusa. Al dibattimento anche il perito dott. Lorenzutti, che è illustre medico, ma non è perito chimico, si dichiarò scosso e convenne di poter essersi sbagliato nelle conclusioni date in istruttoria. L'oratore si sofferma quindi a lungo sulla discussione creata dalla difesa al dibattimento i meriti alla perizia, rilevando quanto l'oratore stesso, particolarmente sull'incertezza dell'analisi chimica, ha dimostrato, per venire alla conclusione che non è minimamente provato che la bimba sia morta avvelenata con l'acido acetico.

Con queste premesse e altre abili argomentazioni l'oratore viene alle seguenti conclusioni: Moralmente, se lo Zafred somministrò l'acido alla piccina, fu soltanto l'automa incosciente che agì per la spinta datagli dalla moglie. Lo Zafred è indubbiamente uno scemo, uno straccio d'uomo del quale la donna disponeva.

Materialmente la difesa sostiene che nè l'uno nè l'altra sono colpevoli, poichè la morte della bimba non è avvenuta per la azione commessa. Anche la donna è certamente debole di mente.

Sono le 20, per cui il dott. Robba, difensore della donna, dichiara di riservarsi di parlare stamane.

Se non vi saranno repliche o se fossero brevi, si potrebbe avere la sentenza prima delle 14. In tutti i casi nel pomeriggio, dopo la sentenza su questo processo, s'inizierà il dibattimento contro Mario Gruden, per omicidio premeditato.

Il processo del pomeriggio

Il dibattimento che s'inizierà nel pomeriggio contro Mario Gruden del fu Francesco, di anni 32, cameriere marittimo, da Trieste, è per omicidio premeditato in danno di Carlo Ferlesch e di mancato omicidio volontario in danno di Giovanni Lach, nonchè delle relative contravvenzioni per possesso abusivo e mancata denuncia di rivoltella. Diedero origine al processo i seguenti fatti:

La sera del 1.o novembre 1923, alle 22.45, il cameriere di bordo Mario Gruden, imbarcato sul piroscafo «Pilsna» della Società di navigazione Lloyd Triestino, uccideva a colpi di rivoltella il capo commissario di bordo Carlo Ferlesch e feriva alla gamba sinistra il maestro di camera Giovanni Lach. Il Gruden veniva immediatamente arrestato da due guardiani notturni della compagnia Titz e condotto a terra. Il piroscafo partiva per Venezia con a bordo il cav. Rossi, commissario di p. s. del porto, per le indagini e gli ulteriori accertamenti del caso.

L'arrestato Gruden raccontò come dapprima alle dipendenze della ditta Fabris, in chincaglierie, per consiglio del medico, abbandonò questo servizio che non gli conferiva e s'imbarcò quale allievo cameriere sui piroscafi lloydiani. Durante la guerra fu artigliere della marina austriaca. Cadde da due metri di altezza a bordo del piroscafo «Delfin», ferendosi alla testa. Nel 1918, in seguito a diverbio con un ufficiale austriaco, venne internato al Frenocomio di Guardiella. Dopo la guerra venne riassunto in servizio a bordo di piroscafi del Lloyd. Dichiarò che gli dispiace la fine del Ferlesch e più ancora di aver ferito il Lach. L'arma l'aveva ricevuta in regalo da un passeggero.

In istruttoria dichiarò: Fu più volte punito dal Ferlesch con la sospensione dal servizio, e ritiene che fu ciò la causa della morte di suo padre. Il 1.o novembre decise di uccidere il Ferlesch e poi se stesso. Non salutò nemmeno i suoi famigliari. Scrisse un biglietto in cui chiedeva perdono del passo che stava per fare e si recò a bordo. Presa la rivoltella che teneva nel suo ripostiglio e si mise a passeggiare nel corridoio. Quando vide il Ferlesch, estratta l'arma gli scaricò addosso cinque colpi, rivolgendo poi contro se stesso l'arma. Ricorda di essere stato fermato e di aver consegnato a un suo collega di bordo il biglietto di congedo. Nega la premeditazione, asserendo di essere stato spinto da forza irresistibile alla vista del Ferlesch, secondo lui, causa di ogni suo male. Nega qualsiasi intenzione di aver voluto ferire il Lach, e non sa come abbia ferito pure lui con un colpo di rivoltella.

La perizia psichiatrica assunta in istruttoria dichiara l'imputato Gruden, ch'è affetto da lue, individuo nevropatico, impulsivo, il quale in «tempore criminis» si trovava in istato d'intenso affetto, tale da affievolire la sua debole resistenza psichica, cioè semi-infermo di mente. Il dibattimento durerà tre giorni.

CINEMA E VARIETA'

Gran Cinema Italia: crescente successo de «La casa degli scapoli» con la Jacobini, Pavanelli e Grasso. Ieri folloni di pubblico accorsero ad ammirare la simpaticissima commedia «La casa degli scapoli» nella magnifica creazione di Diomira Jacobini, Livio Pavanelli e Giovanni Grasso. E' un lavoro che merita di essere visto, tanto è bello e divertente. Fa trascorrere due ore d'immenso godimento. Dal primo all'ultimo atto, ogni scena è di effetto magnifico.

Oggi altre repliche dalle 16 in poi.

Modernissimo: «Le follie di Noretta» con Diomira Jacobini e Augusto Poggioli. Un'allegra cine-commedia si proietta da oggi: «Le follie di Noretta», speciale interpretazione di Diomira Jacobini e Augusto Poggioli. E' una commedia a soggetto prettamente d'amore, che farà accorrere in massa il gentil sesso. La Jacobini è divertente in questo lavoro presentato così simpaticamente. Primo spettacolo alle 17.

In preparazione: Jackie Coogan.

Ultime repliche: «Jolly» con D. Jacobini ed Aless. Bernard al Novo Cine. La magnifica film di Augusto Genina, il valoroso «metteur en scène» de «Il Corsaro», dal titolo «Jolly», ha ottenuto anche alle rappresentazioni di ieri sera un ottimo successo. Fu ammirata come sempre l'artistica interpretazione della deliziosa Diomira Jacobini e di Aless. Bernard. Oggi dalle 16 altre repliche.

Fra giorni si presenterà il poetico e sentimentale capolavoro «Canzone dell'amore», meravigliose scene orientali. Fastosa messa in scena.

Cine Edison. Oggi per l'ultimo giorno la «Serata di gala di Titina», il commovente dramma interpretato dalla Titina, dalla Tarlarini, da Frans Sala e dal comprovinciale Giulio Del Torre. Chiuderà lo spettacolo la comica «Lucrezia Borgia» interpretata da Rodolfi.

Domani l'«International Grand Prix» con Tullio Carminati e Diomira Jacobini.

«La maschera che ride» con la piccola Sabbatini e Claretta Rosai al Cine Savoia. Oggi assisteremo in questo simpatico locale ad un autentico capolavoro dovuto alla commovente interpretazione della piccola Sabbatini e alla naturale espressività di Claretta Rosai.

Principia alle 16. I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

L'INDOVINELLO DEI QUADRI

Un premio di Lire 300

verrà estratto a sorte fra coloro che entro il **25 MARZO 1925** avranno inviata l'esatta soluzione all'indirizzo:

TEATRO NAZIONALE

Ritagliare le diverse sagome comprese nel quadretto, disporle in modo d'ottenere il disegno richiesto senza che fra le singole figure vi resti il minimo spazio. Verranno presi in considerazione solamente i concorrenti che invieranno il disegno perfettamente ricomposto e fissato su di un foglio di carta portante pure l'indirizzo del mittente

A. GALOPIN — 51

LA NAVE DEI RIVALI

(PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA)

— Sì, amico mio.. egli ha detto la verità... I dettagli che ha fornito con perfetta lucidità non lasciano sussistere nel mio spirito nessun dubbio. Ho assistito molti moribondi e so che c'è un'ora in cui l'uomo si pente... Penhoët si è pentito... e non soltanto si è pentito dinanzi a me, ma ha voluto ripetere dinanzi a dei testimoni ciò che mi aveva confessato. Era un criminale... un gran criminale che ha lasciato accusare e condannare un innocente... Possa ottenere lassù il suo perdono.. Egli ha fatto due vittime... prima Yann, dopo Kènavo...

— Oh! quello là.. non vale molto...

— E' un ragazzo debole che si è lasciato trascinare, ma ha pagato duramente il fallo commesso... ed in questo momento si redime laggiù, a Terra-Nuova... Avete votato a questo poveretto un odio che non riesco a spiegarmi...

— E' che io lo conosco, il furfante...

— Ne siete ben sicuro?

— Sì... e finchè vivrò...

Kergall non finì.

— Se ha avuto verso di voi dei torti, dovete perdonargli. Ascoltatemi e riflettete bene su ciò che sto per dirvi. Voi siete un brav'uomo, Kergall... Ci siamo conosciuti fanciulli e so che sotto a dei modi bruschi, nascondete un cuore buono... E la prova che siete buono è che avete raccolto la povera Giannina e l'avete allevata come se fosse stata vostra figlia... sono sicuro che voi le volete bene... Ella anche vi ama e voi?... voi la rendete infelice!... Giannina non osa lagnarsi, ma se voi l'osservaste, vedreste che deperisce a vista d'occhio...

— E' forse causa mia se si è innamorata di un furfante? Io sono un uomo onesto e non darei mai mia nipote ad un contrabbandiere...

— Però, se sono ben informato, non esitereste di darla a Rorik...

Kergall abbassò il capo si agitò un istante sulla sedia e finì per rispondere:

— Quello, non ha mai frodato...

— No... ma ha fatto peggio...

— E' provato?

— Chiedetelo alla Malouine...

— Sì... lo so... ma in tutta quella storia ci sono delle cose che forse voi ignorate, signor curato... Rorik e la Malouine si sono aggiustati... Dunque si vede che il fatto non era poi tanto grave...

Il sacerdote si alzò, prese il cappello che aveva posato accanto a lui sul tavolo, e con voce grave disse:

— Non ho altro da aggiungere... Nessuna ragione riuscirebbe a convincervi... Siete un testardo, e me ne spiace. Piuttosto di dare Giannina ad un contrabbandiere, preferite unirla ad un ladro che tutta Paimpol disprezza.. Va bene.. io me ne vado... Avrei però creduto che i consigli di un vecchio amico come me, di un amico d'infanzia, avrebbero avuto su di voi qualche influenza... Tanto peggio... Fra di noi, non si parlerà più di questo..

— Ma signor curato.. — gridò Kergall.

— Basta, amico mio, finiamola... Voi siete un uomo onesto, fate ciò che la vostra coscienza vi detterà. Però riflettete... riflettete bene... Volete per pura testardaggine fare l'infelicità di quella che chiamate vostra figlia e che amate come tale? Volete condannarla a soffrire, quando con una parola potreste fare la sua felicità? Se non conoscessi Kènavo come lo conosco, non avrei fatto questa sera un passo così grave e che pure doveva restare inutile... Ammetterete almeno che ci tengo quanto voi al mio onore e che non prenderei la difesa di un bandito... Il mio compito, a questo mondo, è di fare il bene... Non posso vedere intorno a me degli esseri infelici... Se la vita eterna promette lassù miraggi di felicità divina, non è una ragione per lasciare delle anime buone soffrire ingiustamente... E, non dimenticate, che quelli che avranno fatto soffrire dovranno un giorno renderne conto. Io ho fatto il mio dovere, possiate capire voi quale è il vostro...

Kergall era turbato... Si era alzato, e, con le due mani appoggiate alla tavola si dimenava goffamente.

— Lo so — balbettò infine — che mi date dei buoni consigli... ma.. ammetterete...

Si impappinò, non potè finire la sua frase e restò immobile, non sapendo come continuare.

— Ascoltate — aggiunse il prete — scendete nella vostra coscienza... Pesate tutte le ragioni che vi esporrò...

— Dopo la mia morte Giannina farà quello che vorrà, ma sino a quando vivrò...

— Non ragionate così.. sarebbe condannare vostra nipote all'infelicità per tutta la vita... Bisogna prendere fin d'ora una decisione... Riflettete..

— Sì... rifletterò, ma...

— E' tutto ciò che vi chiedo. Un bravo uomo come voi, non può mostrarsi più rigoroso del suo curato... Siamo vecchi tutti due, i nostri giorni sono contati. Non credete che sia dolce, prima di scomparire, potersi dire: «Ho fatto una buona azione»...? Via Kergall, datemi la mano, tornerò a trovarvi se lo desiderate... Forse avrete cambiato idea.

— Sì, va bene... tornate a trovarmi... Ah! credete che non si può da un momento all'altro cambiare idea su una cosa che vi sta tanto a cuore... Spesso mi sono detto: Ho torto? ho ragione?... la mia coscienza, come voi la chiamate, mi ha sempre risposto che avevo ragione... Forse, io non penso come tutti gli altri... eppure credo di essere onesto come un altro... Tutta la mia vita sono stato schiavo del mio dovere, ho sempre camminato diritto, e do la mia stima soltanto a chi ha fatto come me...

— A volte dobbiamo mostrarci pietosi... La vita è fatta di bontà e di concessioni... non bisogna esagerare nemmeno il dovere...

— Vedrò — balbettò Kergall.

— Arrivederci, amico mio.. ripensate a quanto vi ho detto; sono persuaso che fra poco sarete più trattabile...

L'abate strinse la mano di Kergall ed uscì.

— Aspettate, accendo una lanterna.

— Non occorre — rispose il curato — conosco la strada.

— Sì, ma potreste inciampare nelle mie ortensie, soprattutto stasera che è buio...

I due uomini si incamminarono nello stretto viale uno dopo l'altro. Non si scambiarono parola sino a quando raggiunsero il cancello... Al momento di separarsi, si strinsero di nuovo la mano.

— Riflettete — disse l'abate.

E scese per la strada.

Kergall richiuse il cancelletto, poi vi restò appoggiato, immobile.

Mille pensieri si urtavano nella sua testa. Ogni tanto pestava al suolo coi piedi e mormorava frasi confuse. Infine, girò su sè stesso e risalì sino a casa, entrò in sala da pranzo, si sedette dinanzi alla tavola e si versò un bicchierino di sidro.

Nella stanza vicina, Giannina che aveva udita la conversazione, non disperava di vedere lo zio un po' più mite verso Kènavo.

Dopo di essersi inginocchiata dinanzi alla Santa Vergine di terracotta in un angolo della sua stanzetta, innalzò alla Madonna un'ardente preghiera, la preghiera che da quattro anni ripeteva, mattina e sera... Poi, si mise a letto.

Nella sala da pranzo il vecchio Kergall, colle gomita sulla tavola pensava a ciò che gli aveva detto l'abate Roussel... Quando suonò mezzanotte al vecchio orologio, era ancora là, immobile, curvo sotto la lampada, il cui lucignolo cominciava a carbonizzarsi.

XIV.

Sulle «doris»

— Sono le due del mattino! — dice la voce rude di Carouge.

— Va bene, svegliateli.

Il nostromo, tenendo un fanale in mano, scende per la scaletta del castello di prua. Dopo qualche momento si odono degli sbadigli, un rumore sordo di piedi nudi sul pavimento, poi si arrotolano le amache, le conversazioni si intrecciano e in breve, degli uomini emergono l'uno dopo l'altro sopra al ponte.

Il mare è calmo, la luna brilla con luce viva e mette sulle acque una larga striscia scintillante, simile ad uno strascico di argento.

— Tutte le lenze di riserva hanno l'esca? — chiede il capitano.

— Sì — risponde Carouge.

— Va bene: metteremo l'ancora nel posto dove siamo ed in seguito caleremo le barche in mare. Pronti per la manovra!

Le catene dell'ancora scricchiolano nelle loro cubie e quando il bastimento è immobilizzato si procede a mettere in acqua le «doris» specie di canotti leggeri, puntiti alle due estremità su cui i marinai si imbarcano per andare a disporre le lenze.

Mettere le «doris» in mare è una cosa assai semplice; ciò che lo è meno è di discendervi. Per mezzo di una specie di canapo legato al bompresso, gli uomini si lasciano scivolare nelle imbarcazioni dove spesso cadono brutalmente fra i panieri in cui sono arrotolate le lenze coi loro ami. A una a una le «doris» si allontanano, guidate da vigorosi rematori e in breve si perdono sulla grande superficie unita che la luna rischiara e il silenzio regna di nuovo sull'Oceano. Ogni pescatore ha, colle lenze, almeno un migliaio di ami, e alcune lenze fatte di un filo speciale fine e resistente, hanno quasi ottocento metri di lunghezza.

Bisogna stare molto attenti quando si buttano in mare per non imbrogliarle, se no tutto il lavoro è da rifare. Alla lenza principale sono attaccati dei fili muniti di ami, di «pies», come dicono i pescatori, e non è molto facile evitare di arruffarle.

(Continua)

Teatri e concerti

Il "Sigfrido,, al Verdi

Stasera avrà luogo l'attesa prima rappresentazione del «Sigfrido» con i seguenti interpreti: tenore Calleja (Sigfrido), soprano de Zorzi (Brunilde), tenore Algos (Mime), basso di Lelio (il viandante), baritono Conati (Alberico), mezzo soprano Pederzini (Erda), soprano Manai (l'uccellino). Direttore il maestro Gino Neri. Lo spettacolo incomincerà, data la lunghezza dell'opera, esattamente alle 20.15.

Domenica nel pomeriggio si darà un'altra rappresentazione di «Tosca» con una nuova protagonista: il soprano Maria Puccher-Polla.

Politeama. La ripresa della «Contessa Mariza di Kalman è stata accolta ieri festosamente da folla plaudente che gustò assai la bella operetta e acclamò vivamente gli interpreti. Stasera la melodiosa operetta, che è così decisamente entrata nel gusto del nostro pubblico, si replica.

Sabato prima di «Frasquita» diretta da Franz Lehar. Il geniale musicista, che si trova di questi giorni a Zurigo, ove ha conseguito un vero trionfo dirigendo la sua «Cioclò», sarà fra noi già domani. A malgrado dell'intenso lavoro che gli richiedono gli ultimi ritocchi al suo «Paganini», il m.o Lehar, ha voluto aderire all'invito del comm. Mauro di venire a Trieste, ove egli ha passato una parte notevole della sua giovinezza. L'illustre maestro sarà tra noi nella giornata di domani e sabato presenterà al pubblico triestino una delle sue creazioni più belle: «Frasquita». I posti prenotati per questa eccezionale serata debbono essere ritirati entro la giornata di domani venerdì; in caso contrario sabato saranno messi a disposizione dei nuovi richiedenti.

Nazionale. «Quo Vadis?» passa di successo in successo e il pubblico mai si stanca di seguire questa applaudita ricostruzione che ha appassionato finora tutti i pubblici italiani. Anche ieri una folla elegante è affluita a tutte le rappresentazioni che si sono svolte tra il massimo e vivo interessamento specialmente nei quadri di più concitata drammaticità. Oggi dalle 15 «Quo vadis?» si ripete ancora.

Fenice. Ieri s'iniziarono le proiezioni di «Stella del varietà», una gaia commedia in cui Olive Thomas ha campo di sfoggiare tutto il fascino della sua fiorente giovinezza e tutte le sue doti di leggiadria, di grazia maliziosa. Il pubblico, molto affollato ad ogni rappresentazione, s'interessò alle scene gioconde del lavoro e dimostrò di divertirsi intensamente. Nella varietà, Silva e Niny Rivera sfoggiarono nuovi costumi originali; cantarono e danzarono nella più folle vivacità, suscitando vivi applausi.

Piacquero moltissimo anche i cani ammaestrati di «Colda», specialmente il «fox», che fa le pose plastiche e si trasforma poi in cavallino.

Oggi, dalle 17, continuano le repliche.

Filodrammatico. Alle ultime repliche del «Leone di Venezia» accorse pubblico assai numeroso malgrado il tempaccio. Nella varietà debutarono i duettisti lirici Scabar-Zolli, che cantarono, applauditi, alcuni pezzi d'opera e dovettero concedere alcuni bis. «Miss Dawes e il prof. Shalda» ottennero pure il consueto successo.

Oggi, dalle 15 alle 19, ultime proiezioni dedicate ai ragazzi della film «Il leone di Venezia». Dalle 19, prime rappresentazioni del dramma passionale «Io ti uccido», protagonista la celebre Leda Gys. Il programma sarà completato con una comica americana. Nella varietà, inoltre, il duo musicale sarà sostituito dal comico dialettale triestino Brunello.

Eden. Magnifica serata quella di ieri in onore della graziosa stella Clely. Un pubblico imponente tributò alla cara artistina un mondo di feste. Accolta al suo primo apparire sulla scena da un interminabile applauso, per tutta la serata fu acclamatissima. Ricevette in dono regali e moltissimi fiori. Cantò con sentimento e grazia le migliori sue creazioni. Il programma era ieri completato da altri tre importanti numeri: il comico Cecchelin fece sbellicare dalle risa producendosi nelle sue allegre macchiette triestine; la cantante Bellini fu pure applauditissima. Ottima la ballerina Bieleschi. Allo spettacolo di varietà precedette l'allegra film «Guerra in tempo di pace». Oggi serata d'addio della piccola Clely e replica dell'eccezionale spettacolo. Principia alle 17.

L'oratorio «Elia» al Verdi. Ha destato vivissimo interesse la notizia che appena finita la stagione lirica, avremo al Verdi un'esecuzione dell'oratorio «Elia» del Mendelssohn, opera monumentale finora mai eseguita a Trieste. Saranno esecutori il coro e l'orchestra della Società dei Filarmonici, sotto la direzione del chiarissimo maestro Antonio Illersberg. Proseguono frattanto col massimo fervore le prove d'assieme che promettono un'esecuzione veramente degna del lavoro.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Ore 20.15 (Turno B): «Sigfrido».

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Mauro. Ore 20.30: «Contessa Mariza» di Kalman.

Teatro Nazionale. Dalle 15 in poi, spettacoli continuati di cinema con la grandiosa film «Quo Vadis?» accompagnata da commento musicale.

Teatro Fenice. Dalla 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «La stella del Varietà», romanzo d'amore.

Teatro Filodrammatico. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Io ti uccido!», protagonista Leda Gys.

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Guerra in tempo di pace».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «La casa degli scapoli» con Jacobini, Pavanelli e Grasso.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Le follie di Noretta» con Diomira Jacobini e Augusto Poggioli.

Cine Edison. Dalle ore 15.30 in poi: «Io cerco Titina».

Novo Cine (Viale Venti settembre 37). Dalle 16 in poi: «Jolly» con Diomira Jacobini.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15 in poi: «Il segreto della segretaria», stupendo capolavoro interpretato dai migliori artisti.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 in poi: «Alla deriva» con Maria Jacobini.

Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15 in poi: «Carmen», immenso capolavoro con Pola Negri e i migliori artisti conosciuti.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera del 18 per il 19 marzo

Turno Generale: marinai: 61; giovani cop. I: 152; mozzi coperta: 1432; fuochisti: 10; carbonai: 26; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 145; mozzi cucina: 1; mozzi camera: 1; giovani camera: 1.

Turno Lloyd: marinai: 10; giov. cop. in I: 24; giov. in II: 24; mozzi coperta: 132; fuochisti: 58; carbonai: 39; mozzi macchina: 12.

Turno Cosulich: marinai: 3; marinai sud: 2; mozzi coperta: 8; fuochisti in I: 22; fuochisti sud: 11; carbonai: 9; carbonai sud: 12; II camerieri carico: 45; III camerieri: 21; giovani camera: 15; mozzi camera: 250; III cuochi classe 3; giov. cucina: 6; mozzi cucina: 121.

Totale inscritti il giorno 18: 1313; imbarcati e cancellati: 16; totale inscritti il 19: 1297.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Soria» naz. da Candia con 1367 tonn. merci; «Esperienza» naz. da Benisaf con 4084 tonn. min.; «Beograd» jug. da Patrasso con 5 pass. e 63 tonn. merci.

Partirono ieri i piroscafi: «Nippon» naz. per Alessandria; «Val» jugosl. per Salonicco; «Sadowa» naz. per S. Maura; «Abbazia» naz. per Burgas; «Palatino» naz. per Venezia.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Dopopranzo sono sospese le lezioni di lingue moderne. Stasera alle 20.15 nella sala di via Gatteri 3 il prof. R. Pfleger terrà la seconda conferenza su Rudyard Kipling. Domani l'ing. Baldonero Godina terrà l'attesa conferenza (con proiezioni ed esperimenti) su «I rotori Flettner».

Sede di S. Giacomo Domani non c'è lezione.

Società Ginnastica. Oggi dalle 16.30 alle 17.30 durante la lezione di ginnastica delle allieve del corso inferiore il consulente medico dott. Zennaro continuerà la visita alle allieve. Quelle allieve dei corsi medio e superiore che intendono passare la visita medica si troveranno in palestra all'ora suindicata.

Oggi tutti i calcisti si trovino alle 14 sul campo per partite amichevoli. Domani alle 18 sono convocati in palestra i boys per la formazione delle squadre campionato. Alle 20.30 gli altri calcisti.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 19 continuazione del congresso generale straordinario.

Società Alpina delle Giulie. Domenica gita sciatoria. Partenza dalla stazione centrale alle 15 di sabato per Valbruna. Salita del monte Lussari per le esercitazioni. Programma dettagliato in sede. Questa sera alle 20 è convocata in sede la commissione escursioni.

«Sursum Corda». L'istruzione di domani è sospesa.

Associazione XXX Ottobre. La sezione escursionisti farà domenica un'escursione a S. Giacomo del Carso (Stinch) Val Rasa-Auber. Partenza alle 6.30 dai Portici di Chiozza. Questa sera i calcisti in sede.

Giovane Italia. Oggi, come al solito, dalle 16.30 alle 18.30 ginnastica per le sezioni femminili. Domani alle 15, rappresentazione cinematografica al Teatro Eden, per allievi e invitati.

Avanguardia giovanile fascista. I calcisti sono convocati in sede centrale oggi alle 19.30 per importanti comunicazioni. Il manipolo «Giovinezza» è convocato oggi alle 20 in sede centrale.

Sindacato addetti alla manipolazione tabacchi. Gli operai e le operaie della Manipolazione Lutti e Izzet (hangar N. 72, scala III) sono invitati a un'adunanza oggi in sala Dante.

Sindacato fascista dottori in scienze commerciali. Gli aderenti sono convocati in assemblea generale lunedì alle 19 in sede sociale (via Bellini 1, p. I).

Sindacato fascista operai metallurgici. Il consiglio direttivo è convocato in permanenza in sede del Sindacato.

Società dei filarmonici. Stasera nella sala della Società Filarmonico-Drammatica (ingresso via S. Carlo 2) prova completa dell'«Elia». L'orchestra alle 20.15, solisti e coro alle 20.30.

Ricreatorio Pitteri. Sabato alle 20, seduta degli escursionisti. Domenica gita sul monte Taiano. Partenza alle 5. Spesa complessiva lire 4.

Circolo A. Manzoni. Il sig. Great Greenham, presidente della Loggia teosofica, terrà oggi alle 20 nella sede del Circolo A. Manzoni (viale XX Settembre 39) una conferenza su «L'evoluzione umana sul nostro globo». Ingresso libero.

Associazione goliardica triestina. Oggi dalle 18 in poi nella sala massima del Circolo Artistico solito trattenimento di danza.

Corporazione studentesca nazionale. Domani nella sala Tina di Lorenzo, si terrà il secondo tè danzante, dalle 17 alle 20.30.

Unione sportiva triestina. La sezione escursionisti organizza per domenica una gita alla volta del monte Tajano. Ritrovo alla stazione Campo Marzio alle 5. La discesa si effettuerà dal versante settentrionale, sostando a Jelovice. Pranzo dal sacco. Spesa ferroviaria circa lire 10.

Circolo impiegati bancari. Questa sera alle 20 lezione di equitazione al maneggio. In sala d'armi lotta greco-romana. Domani tennis, campo Parisi (turno B).

Società escursionisti italiani. La Società costituisce una sezione calcistica. Soci e non soci che volessero parteciparvi sono pregati di passare in sede (Caffè-Bar Nazionale, stanzino interno) domani dalle 19 alle 21.

Circolo sportivo Tergeste. I podisti in tenuta sono comandati di trovarsi in sede stasera alle 20. I ciclisti e i calcisti sono convocati alle 20.30. Il consiglio direttivo alle 21.

C. S. Salus. Domani alle 20.30 il gruppo escursionisti in sede.

Tocai. Questa sera alle 21, i soci sono invitati all'assemblea generale straordinaria, per l'elezione alle cariche vacanti in seno al consiglio direttivo.

Società di studi psichici. La ventura settimana, auspice la Società di studi psichici, avrà inizio una serie di interessanti esperimenti col medium romano signor Carrancini.

Gli studiosi di tali fenomeni possono fin d'ora prenotarsi nella segreteria sociale, in via Dante N. 1, quarto, fra le 17 e le 19.30.

BORSA DI TRIESTE

18 marzo 1925

Rendita 3½%	83.—	Nav. Lussino	629
Consolidato 5%	97.70	• Martinolich	223
Obbl. Venezie 3½%	80.—	Strade ferr. med.	337
Banca d'Italia	1890	• • mer.	753
Commerc. Ital.	1600	Oceania	180
Commerc. Triest	639	Premuda	850
Credito Italiano	995	Tramway	212
Banco di Roma	122	Tripcovich	782
Credito Popolare	325	Ampelea	638
Zivnostenska	365	Cant. Nav. Triest.	238
C. gen. risp. ungh	45	Cem. Dalmazia	640
Assic. Generali	16650	• Isonzo	181
Assic. Ital. (1923)	3450	• Spalato	474
Infortuni Milano	7630	Kerka	530
Riun. Adriatica A	5550	Ilas Roma	1350
Riun. Adriatica P	5450	Ilva	312
Nav. Adria	381	Off. Nav. Triest.	130
• Cosulich	496	Pastificio Triest	373
• Dalmatia	288	Pilatura Riso	582
• Gerolimich v	1010	Stab. Tecnico	630
• Gerolimich	945	Terni	685
• Libera Tr	625	Jutificio Triestino	510
• Istria-Tr.	305	Pias	1000
• Lloyd Triest	5600		

Sulla notizia di un probabile rimaneggiamento dei decreti sulle Borse, il mercato ha mantenuto un calmo contegno di prudente attesa. I cambi sono invariati.

CAMBI: Amsterdam da 975.— a 990.—; Belgio da 124.— a 126.—; Francia da 127.50 a 128.25; Londra da 117.30 a 117.60; New York da 24.45 a 24.60; Spagna da 345.— a 350.—; Svizzera da 473.— a 476.—; Atene da 36.— a 38.—; Berlino da 580.— a 690.—; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 72.75 a 73.25; Ungheria da 0.0337 a 0.0344; Vienna da 0.0342 a 0.0352; Zagabria da 39.10 a 39.30.

VALUTE: Corone austro-tedesche da 0.0340 a 0.0350; corone ungheresi da 0.0335 a 0.0342; dinari da 39.— a 39.25; dollari da 24.40 a 24.55; pezzi da 20 franchi da 95.— a 98.—; lire sterline b. n. da 117.20 a 117.40.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. netti, senza sconto: per maggio 1065, 1077, 1071; per settembre 940, 948, 944; per dicembre 920, 929, 924. Tendenza debole.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50% netto (1906) 80.78; 3.50% netto (1902) 74.35; 3% lordo 51.33; 5% netto 97.62; Obbligazioni Venezie 80.55.

CAMBI: Francia 127.97; Svizzera 473.80; Londra 117.357; Olanda 984.50; Spagna 349.30; Belgio 124.66; Berlino 585; Vienna 0.03475; Praga 73; Romania 12.10; Argentina oro 22.07; Argentina carta 9.725; New York 24.585; Canadà 24.52; Oro 474.37; Belgrado 39.30; Budapest 0.0344.

Borsa di Milano. Rendita 82.50; Consolidato 97.55; Banca d'Italia 1840; Commerciale It. 1590; Credito It. 998; Banco Roma 123; Credito Marittimo 615; Ferr. Mediterranee 390; Ferr. Meridionali 720; Rubattino 783; Libera Triestina 620; Cosulich 495; Snia 349; Terni 696; Miani e Silvestri 187; Breda 472; Ansaldo 23; Montecatini 231; Metallurgica It. 195; Reggiane 8.10; Fiat 512; Isotta 8.50; Ilva 310; Elba 74; Cascami Seta 1870; Linificio Nazionale 1130; Lanificio Rossi 6100; Lanificio Targetti 615; Cotonificio Cantoni 5725; Cot. Veneziano 523; Cot. Meridionale 190; La Sole de Chatillon 446 ex; Rossari Varzi 1460; Pirelli 1098; Industrie Zuccheri 750; Raffineria Lig. Lomb 720; Distillerie It. 276; Molini Alta It. 1509; Eridania 670; Gulinelli 198; Edison 620; Società Adriatica di Elettricità 242; Marconi 205; Vizzola 2000; Conti 619; Negri 287; Lig. Tosc. di Elettricità 365; Esercizi Elettrici 124; Esportaz. Italo Am. 950; Costruzioni Venete 310; Beni Stabili 1050; Grandi Alberghi 230.

CAMBI: Francia 128; Svizzera 473.85; Londra 117.375; New York 24.585; Berlino (marchi oro) 585; Vienna 0.0346; Bucarest 12.10; Belgio 124.60; Spagna 350; Praga 73; Budapest 0.0344.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1836; Commerciale It. 1590; Credito It. 995; Banco Roma 122; Ferr. Meridionali 735; Cosulich 493; Libera Triestina 625; Terni 666; Ilva 309; Gas 1325; Forze Idrauliche 510; Cementi Spalato 470; Prima Pilatura Riso 571; Cementi Isonzo 175.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1860; Commerciale It. 1601; Credito It. 1003; Banco Roma 122; Ferr. Mediterraneo 386; Cosulich 495.

Borsa di Genova. Banca d'Italia 1864; Commerciale It. 1602; Credito It. 1010; Banco Roma 123; Ferr. Meridionali 738; Ferr. Mediterranee 350; Libera Triestina 623; Cosulich 495; Terni 593; Ilva 318; Cementi Spalato 488.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 18 corr.: corso medio 80.55; Trieste 80; Milano 81; Roma 80.50.

Borsa di Parigi. CAMBI (chiusura): Italia 78.30; Londra 91.61; New York 19.18; Belgio 97.25; Spagna 273.25; Svizzera 369.75; Danimarca 347.50; Olanda 786.50; Norvegia 284; Svezia 517; Praga 57.30.

Borsa di Ginevra. CAMBI: Italia 21.1250; Berlino 123.4125; Vienna cor. nuova 0.0073075; Londra 24.7975; Parigi 26.8875; New York 5.18 11/16; Bulgaria 3.80; Praga 15.3875; Belgrado 8.3125.

CORRISPONDENZA APERTA

Lucos. 1) Diversi libri trattano dell'impresa di d'Annunzio per la liberazione di Fiume. Il numero, ora raro, edito da «La Fionda» per il primo anniversario è ancora forse la pubblicazione che si consulta più utilmente. 2) Alcuni romanzi di Guido Milanesi? «L'ancora divelta» edito da Mondadori, «Figlia di Re» edito da Stock, «Anty», romanzo di Rodi, edito da Treves. 3) La migliore cosa di Rudyard Kipling è «Kim», la cui traduzione edita da Vallardi è stata poi ristampata da altri. — *Nabucodonosor.* Emilio Salgari, nato a Verona nel 1863, è morto suicida a Torino il 25 aprile 1911.

Curioso. 1) Di Giosue Borsi scrisse un importante articolo, «Giosue Borsi nei ricordi di un amico», Fernando Palazzi nel fascicolo di novembre 1922 de «I Libri del Giorno»; l'articolo risponde esaurientemente alle vostre curiosità. — *Costante lettrice.* Alfredo Panzini insegna lettere italiane all'Istituto superiore di magistero femminile di Roma. 2) A Raffaello Barbieri potete indirizzare a Milano presso la Casa ed. Fratelli Treves o all'Accademia di Belle Arti. 3) Al prof. Giovanni Masi potete indirizzare presso Hoepli. — *Forosetta.* Il migliore libro di Papini? «La storia di Cristo» ed. Vallecchi; di Panzini? «Il viaggio di un povero letterato», forse. — *Ballerino.* Per esercitare la professione di maestro di ballo occorre chiedere l'autorizzazione alla R. Prefettura allegando un certificato rilasciato da un autorizzato maestro di danza che comprovi l'avvenuto tirocinio di almeno tre anni da parte del richiedente. — *Desideroso.* «Saltare» anni di scuola non è possibile: chi è rimasto a casa deve chiedere all'Istituto dove intende di essere accettato, domanda di ammissione agli esami per poter frequentare poi un determinato corso. Occorre allegare i titoli di studio sino allora conseguiti in base ai quali la presidenza fissa gli esami da sostenere.

Aldo. Dovete attendere che sia attuata la convenzione fra Italia e Ungheria. — *Assente.* Un importante concorso per libri di ragazzi è quello bandito dalla Casa editrice R. Bemporad e comp. di Firenze: diecimila lire di premio. Le norme si leggono nell'almanacco italiano del 1925. — *Interessato 26.* 1) L'ambasciatore d'Italia in Francia, Costantino Ressmann, nato a Trieste nel 1832, è morto a Parigi l'8 luglio 1899. 2) Certamente consultando i giornali dell'epoca, avrete moltissime notizie. 3) La collezione del «Piccolo» potete consultarla alla Biblioteca civica. — *Musicista in erba.* 1) Il teatro lirico più importante è sempre la Scala di Milano. 2) Chi è più «musicale» Parma o Trieste? A Parma direbbero Parma; a Trieste, Trieste. 3) Edile.

Nabucodonosor. 1) Francesca Bertini è ancora una bella donna ragion per cui il numero dei suoi anni non devo essere di dominio pubblico. 2) Essa lavora, ma non troppo. 3) E' nata a Napoli da una canzonettista; debuttò tanto infelicemente al Teatro Nuovo di Napoli da farsi chiamare «Signorina Cretini».

(Continuazione nel «Piccolo della Sera»)

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.30 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D.; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D.D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.36 A.; 15 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D.D. Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D.D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D.D. (Roma-Torino); 13.13 D.; 14.25 T. P. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 9.25 A.; 11.58 D.; 14.05 O.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 16.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9 M.; (fino a Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.25 O.; 12.30 D.; 19 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.20 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

COSINA-POLA: 7.35 M. (da Erpelle); 9.55 O.; 15.35 D.; 21.05 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 1.40 O. (Gorizia); 11.35 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

Orario delle autocorriere

Partenze

Da Trieste per Fiume alle ore 7.—; da Trieste per Postumia alle 16.—; da Trieste per Pisino (via Pinguente nei giorni pari e via Portole nei giorni dispari) alle 15.—; da Trieste per Comeno alle 16.—. Per Terranova-Bisterza alle 17.—; da Bisterza per Trieste alle 6.30. Da Trieste per Fontana del Conte (Knesak) alle 17.—; da Fontana del Conte per Trieste alle 6.30. Per Idria-S. Daniele-Vipacco-Aidussina alle 15.—, arrivo alle 20.40 (gestita dalla ditta Feriancich). Per Basovizza-Padriciano-Trebiciano alle 12.— e 17.30; nei giorni festivi alle 12.—, 14.30 e 19.—

RINO ALESSI direttore responsabile

Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola Minimo L. 1.— A

A. A. A. A. BAMBINAIE, bonnes, domestiche, cameriere, prestaservizi, personale famiglie, trattorie, hotels, ecc. con attestati, Trieste fuori offre Provveditorio, San Lazzaro 23. 36926 A

A. A. A. BAMBINAIE, domestiche, diverse cuoche, cameriere, prestaservizi, ragazzette, personale maschile, femminile, Hotels, bars, tutto con attestati, offre prontamente per Trieste, fuori, Agenzia, via Machiavelli 24, pianoterra. 36954 A

A. A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, ottime referenze, attestati, offronsi. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 36946 A

CAMERIERA fine, brava cucito, servizio tavola offresi, buoni attestati. Scrivere «36874 A» Piccolo. 36874 A

CAMERIERA primo ordine offresi stagione. Rivolgersi Piazza Tra i Rivi 2, I, Roiano, presso Fraicoffer. 38469 A

CUOCA signorile cerca posto. Offerte Piccolo «36768 A». 36768 A

CUOCHI, cuoche, camerieri, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche, sanno lavare, cucinare, modeste, rispettose, sane, per privati, albergatori, offronsi Trieste, fuori. Valdirivo 21. 36882 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— B

A. A. A. BONNES, balie, cuoche, cameriere, domestiche, lavapiatti, prestaservizi per famiglie, trattorie, Trieste, fuori, cerca d'urgenza Provveditorio, San Lazzaro 23. 35926 B

A. A. CERCHIAMO urgentemente diverse domestiche, cuoche, cameriere, prestaservizi ed altro personale per locali in Trieste fuori, alte paghe, presentarsi via Machiavelli 24, Agenzia. 38954 B

A CUOCA, cameriera, bambinaia, ragazze per tutti lavori, cercansi. Ebner, via Torrebianca 41. 36914 B

A. DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati per piccola famiglia cercasi. Bonomo 3, p. 1º. 36880 B

A. DOMESTICA e cameriera, paga 150-200 cercansi subito. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 36946 B

BONNE tedesca oppure italiana, cuoche fine, cuoche semplici, cameriere capaci, domestiche, prestaservizi, Trieste, fuori, cercansi. Machiavelli 7, Agenzia Zeidler. 36846 B

CAMERA bene arredata, luce elettrica, presso distinta famiglia non mestierante, cerca bancario stabile. Offerte «36918 B» Piccolo. 36918 B

CAMERIERA media età, brava per tutti lavori cercasi per piccola famiglia. Lazzaretto vecchio 31, I. 3.30 venerdì. 7640 B

CAMERIERA a giornata cercasi. Presentarsi con attestati alla mattina. Via Scorcola 489, II piano (vicino Ralli). 38561 B

CAMERIERA tutti lavori domestici, con attestati, cercasi. Piazza San Giovanni 4, III. 17. 38533 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Non occorre sappia cucinare. Illich, via Pietà 20. 36708 B

DOMESTICA tedesca cercasi. Petronio, Cereria 6, II piano. 7642 B

DOMESTICA per piccola famiglia cercasi. Indirizzo Piccolo. 36803 B

DOMESTICA sappia cucinare cercasi. Rossetti 37, secondo piano, sinistra. 36872 B

DOMESTICA capace tutti lavori, anche cucinare, per Como, cercasi. Presentarsi via Valdirivo 23, terzo. 39513 B

DOMESTICA cercano coniugi soli, buona paga. Procureria 6, primo, porta 10. Dietro Municipio. 7645 B

DOMESTICA cercano coniugi. Presentarsi Pendice Scorcola 627, quarto, 1-3. 38455 B

DOMESTICA capace tutti lavori casa cercasi. Via Riccardo Pitteri 4, terzo, (ex Cavana). 36858 B

DOMESTICA capace cercasi. Indirizzo al Piccolo. 36776 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia. Ireneo 6, mezz., destra. 38593 B

DONNA servizio cercasi dalle 8 alle 17. Inutile presentarsi senza buone referenze. Indirizzo al Piccolo. 38473 B

DONNA prestaservizi cercasi. Barcola, via Laureto 90. 36773 B

PRESTASERVIZI cercasi. Via S. Vito 9, p. 4. 36419 B

PRESTASERVIZI cercasi, 6 ore al giorno. Presentarsi dopo le 10. Ugo Foscolo 30, I, destra. 38567 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi per mattina. Corso 45, secondo. 6459 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi via Ruggero Manna N. 5, secondo. 38485 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Via Borsa 1, quarto, destra. 38565 B

PRESTASERVIZI, ottime referenze, cercasi, tre ore mattina. Indirizzo Piccolo. 36838 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi prontamente. Via Navali 8, quinto, porta 24. 6090 B

PRESTASERVIZI alcune ore mattina cercasi. Vasari 5, secondo. 36569 B

RAGAZZA per lavori domestici cercasi prontamente. Piazza Scorcola 1, primo. 38531 B

RAGAZZETTA sana per piccola famiglia cercasi. Via Ferriera 29, terzo. 37113 B

RAGAZZETTA per piccola famiglia, eventualmente solo pomeriggio, cercasi. Roiano, Sara Davis 76. 36870 B

RAGAZZETTA sana cercasi quale domestica stabile. Scussa 7, terzo, 14. 36415 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola Minimo L. 1.— C

A. A. VEDOVA indipendente, parla italiano, tedesco, sloveno, pratica locali aberghi, cerca posto preferibilmente fuori Trieste, stagione. Scrivere «36538 C», Piccolo. 36538 C

A DISTINTA signorina, media età, occuperebbe impiego fiducia, pratica ufficio, dattilografia, piccola cauzione. Offerte «36695 C» Piccolo. 36696 C

A. DONNA capace offresi per pulizia caffè. Via Leo N. 4. 31615 C

A. OFFRE ottimo personale per Hotel, caffè, bar. Ebner, Torrebianca 41, pianoterra. 36914 C

A. RAPPRESENTANTE alimentari. Impiegato conoscenza lingue, contabilità, corrispondenza, offresi ditte emarginate. Scrivere «37524 C», Piccolo. 36724 C

ACCADEMICO commerciale, ventottenne, perfetto corrispondente tedesco, ottime cognizioni italiano, francese, offresi. Otto Neuer, Judendorf-Leoben, Austr. ai . 11702 C

AMMINISTRAZIONI stabili, miti pretese, assumo. Referenze primarie, garanzie. Indirizzo al Piccolo. 36150 C

CASSIERA lunghissima pratica, onestissima, cognizioni ufficio, oppure venditrice, riscuotitrice, offresi subito a ditta seria. Offerte Piccolo «35760 C». 36760 C

CORRISPONDENTE perfetto italiano, tedesco, inglese, francese, ungherese, offresi. Dodici anni di pratica bancaria. Offerte sub «11719 C» al Piccolo. 17719 C

FALEGNAME lucidatore, pratico tappezziere, cerca posto alberghi, famiglie, ovunque. Primissime referenze. Gianni Abbatestrelli, fermo posta, Asolo (Treviso). 11752 C

GIOVANE assolto la scuola commerciale, dattilografo, conosce italiano, sloveno, tedesco e francese, offresi praticante. Scrivere «38199 C» al Piccolo. 38199 C

GIOVANE diciannovenne, distinta famiglia, assolte scuole medie, pratico contabilità, cerca posto presso seria ditta quale aiuto contabile. Referenze ottime. Indifferente stipendio. Offerte «39423 C» Piccolo. 39423 C

IMPIEGATO direttivo, gestione piroscafi, pratica tutte operazioni doganali per spedizioni, conoscenza lingue tedesca, croata, dattilografo, tenitore libri, cerca posto per migliorare posizione, qui, provincia o estero. Gentili offerte «N. 36583 C». Piccolo. 36583 C

QUARANTACINQUENNE serio, colto, con referenze di primo ordine, cerca posto qualsiasi, purchè decoroso (sorvegliante, segretario presso persona sola, esattore, controllore od altro). Scrivere sub «38499 C» al Piccolo. 38499 C

RAGAZZA capace offresi dalle 10-12. Scrivere offerte «38551 C» Piccolo. 38569 C

SIGNORINA abile dattilografa, con conoscenza lingue italiana, slovena e serbo-croata, offresi come praticante d'ufficio. Scrivere «38491 C» al Piccolo. 38491 C

SIGNORINA di buona famiglia, offresi famiglia distinta quale governante, conosce perfettamente, taglio, cucito, dattilografia, lavori uffizio, praticissima economia domestica. Scrivere sub «38457 C» Piccolo. 38457 C

SIGNORINA conoscenza dattilografia, contabilità, corrispondenza italiana, slovena, offresi. Offerte sub «36950 C» Piccolo. 36950 C

STENODATTILOGRAFO, corrispondente concetto italiano, conoscenza tedesco, francese (aiuto contabile) offresi. Scrivere «38471 C» Piccolo. 38471 C

TRENTACINQUENNE serio, bella presenza, conoscenza tedesco, slavo, pratico lavori d'ufficio e pertrattazione affari, cerca posto fiducia purchè duraturo, preferibilmente confini austriaci. Scrivere «C S.», via Mocenigo 1, Gradisca d'Isonzo. 877 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola, Minimo L. 2.— CC

MODISTA primissima eseguisce modelli, L. 10. Rimodernature. Corso 45, II. 0459 CC

RICAMI moderni per abiti e cortinaggi eseguisconsi prontamente. Corso V. E. III 45. 38463 CC

SARTA primaria, diplomata Venezia, Roma, assume qualsiasi lavoro, laboratorio Corso Garibaldi 4, porta 15. 35960 CC

SARTA confeziona vestiti tailleur, mantelli; prezzi convenienti. P Ponterosso 5-I. 38059 CC

SARTA diplomata confeziona mantelli, vestiti, lire 25 in poi. Chiozza 28, I. 37816 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— D

AA. L'AGENZIA Valdirivo 23, I, colloca Trieste, fuori, impiegati, commessi, corrispondenti, dattilografe, personale fiducia ecc. 36946 D

A. A. SIGNORINA per ufficio cercasi subito. Rivolgersi Valdirivo 23, I 36946 D

A. SIGNORINA praticante ufficio, cercasi d'urgenza. Via Machiavelli 24, ufficio. 36954 D

A. TUTTI possono in casa propria divenire attori, attrici cinematografici. Scrivere «Cinegrafia, Maddalena 43, Roma» 5293 D

APPRENDISTI per officina, cercansi; presentarsi in via S. Lazzaro 17, Pacor. 38595 D

AVVISO concorso concorso: cercasi impiegato fiducia ogni circondario Regno, commercio radiotelefonico, stipendio 750 più provvigione. Milan Radio, Manzoni 46, Milano, allegando busta indirizzo affrancata. 5236 D

CARPENTIERE-carrozzaio per posto continuativo presso le Tramvie municipali, cercasi. Inutile presentarsi senza certificati. 36786 D

CONDUTTORE per cantinone, capace, volendo anche cucina, cerco. Cauzione lire 3000; pronta entrata. Indirizzo al Piccolo 39579 D

CONTABILE dattilografo, anche pensionato, purchè capace bilancio tenitura semplice, cercasi. Offerte con pretese emolumento e referenze sub «36928 D» al Piccolo. 36928 D

CORRISPONDENTE dattilografo e contabile-fatturista abile, cerca importante ditta metalli. Inutile offrirsi senza conoscenza pratica articolo. Indirizzare requisiti, età, posti occupati Betelli, Casella postale 294, Padova. 5239 D

DENTISTA apprendista, pratico caucciù e oro, cercasi. Offerte sub «36848 D», Piccolo. 36848 D

DISEGNATORE indipendente, lunga pratica carpenteria metallica, trasmissioni apparecchi sollevamento, cercasi da importante ditta milanese. Offerte dettagliate, referenze, pretese, «Casella 52 F», Unione Pubblicità, Milano. 5298 D

FATTORINO quindicenne, cercasi; presentarsi ore 10. Baldo, via Mazzini 5. 39493 D

FONDITORE e tornitori meccanici, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 39443 D

GIOVANE 16-18 anni, licenza tecniche, svelto, intelligente, volonteroso, ricercasi quale praticante ufficio commerciale da primaria ditta, per pronta entrata. Inviare offerte sub «19965 D» al Piccolo. 19965 D

IMPIEGATO o impiegata, capaci lavori scrittoio, disposti versare cauzione, cercansi. Indicare importo. Offerte «36780 D», Piccolo. 36780 D

LAVORANTE capacissima e mezza lavorante biancheria, cercansi prontamente. Inutile presentarsi se non capaci. Corbricci, via Ginnastica N. 45, II. 38425 D

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo, cerco. Madonnina 24, I. Gazziola. 37575 D

MEZZO lavorante calzolaio, cercasi. Via del Rivo N. 9. 36511 D

MEZZO lavorante calzolaio, cerco. Via Manzoni 18. 36906 D

GARZONA sarta donna cercasi. Indirizzo Piccolo. 36853 D

GARZONA modista e paganti, cercansi. Indirizzo Piccolo. 38427 D

GARZONA modista, cercasi prontamente. Slataper 10, porta 16. 39565 D

GARZONA e garzone cerca prontamente sartoria uomo. Via Galleria 17. 39541 D

GARZONA sarta uomo, già pratica, cercasi. Corso Garibaldi 23. 39581 D

GIOVANE lavorante pasticcere, cercasi. S. Michele 30, pistoria. 36936 D

RAGAZZA apprendista, 20 settimanali, cercasi. Tostatura viale Regina Elena 11. 36952 D

RAGAZZE pratiche e apprendiste per legatoria di libri, cercansi. Glessich, via Ginnastica 20. 39523 D

RAGAZZETTO cercasi per negozio commestibili. Indirizzo al Piccolo. 36934 D

RAGAZZI 14-16 anni, cercansi per leggeri lavori (scelta, separazione metalli) per circa dieci giorni. Rivolgersi officina Lorencini, via Antonio Caccia N. 4. 38529 D

RAGAZZO quindicenne cercasi per deposito liquori. Manzoni 15 (corte). 36943 D

RAGAZZO per macelleria, cercasi. Lorenzo Bernini 4. 38543 D

RAGAZZO per negozio manifatture, cercasi prontamente. Via Sette fontane 42. 38461 D

RAGAZZO cercasi per drogheria. Via Lazzaretto vecchio N. 32. 36441 D

RICAMATRICE abilissima per signora, cercasi dalla Sartoria Razza, via Carducci 12-III. 36934 D

RISCUOTITORE giovane energico, cercasi; referenze, garanti indispensabili. Offerte «39507 D» Piccolo. 39507 D

SARTA lavorante capacissima cercasi. Corso 25, secondo. 6469 D

SIGNORINA conoscenza lavori ufficio, essenzialmente pratica trattare direttamente clientela, cercasi. Offerta «36292 D». 36292 D

SIGNORINA onesta cercasi per negozio. Via Beccherie 7, sartoria. 36746 D

SIGNORINA praticante magazzino, cognizioni dattilografia, cercasi. Offerte con pretese sub «36958 D», Piccolo. 36958 D

SIGNORINA corrispondente italiano-tedesco, indipendente, cercasi. Lazzarettovecchio 17, Furlan. 39475 D

SIGNORINA dattilografa provetta, possibilmente stenografa, cognizioni tedesco, pratica lavori ufficio, pronta entrata, cercasi. Offerte «38439 D» al Piccolo. 38439 D

SIGNORINA pratica, agenzia servitù cercasi prontamente. Valdirivo 24. 36982 D

STENODATTILOGRAFA svelta, corrispondente indipendente tedesco italiano, cerca ditta seria, posto stabile. Offerte con referenze e pretese «39585 D» al Piccolo 39585 D

TAGLIATORE sarto, disposto assumere confezione lavorando internamente presso primaria sartoria uomo, cercasi. Offerte sub «36936 D» al Piccolo. 36936 D

VENDITRICE pratica cercasi prontamente per panetteria. Scrivere offerte indicando età, paga e posti occupati, «38511 D», Piccolo. 38511 D

VENDITRICE per pasticceria, cercasi. Offerte «36900 D», Piccolo. 36900 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— E

A. CAMERA vuota, eventualmente cucina, qualunque posizione, dando regalia. Sandri, Trentottobre 17, Agenzia. 36894 E

A. IMPORTANTE ditta tedesca cerca una, due stanze centrice uso ufficio, preferibilmente arredate, meglio se attigue altro ufficio. Offerte al Piccolo sub «39001 E». 39001 E

A. URGONMI stanze ingresso libero, eleganti, qualunque posizione. Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 36994 E

AMMOBILIATA con pensione, presso distinta famiglia non affittacamere, cercherebbe impiegato. Indirizzare «36922 E», Piccolo. 36922 E

AMMOBILIATA elegante, ingresso indipendente, libero, centrale, cerca distinto funzionario bancario. Indirizzare offerte «38545 E», Piccolo. 38546 E

AMMOBILIATA quieta, indipendente, luce elettrica, presso modesta famiglia curi particolarmente biancheria, vestiti, cerca distinto, stabile. Offerte «38453 E», Piccolo 38453 E

AMMOBILIATE elegantissime, modeste, comodo cucina, urgentemente cerco. Guido Brunner 6, latteria. 36912 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, pressi Istituto, cerca giovane serio. Offerte «36910 E», Piccolo. 36910 E

DIRETTORE banca, coniugi soli, cercano matrimoniale comodo cucina o senza. Scrivere sub «38437 E», Piccolo. 38437 E

STANZA ammobiliata, centro, presso distinta famiglia, cerca distinto signore. Offerte «36942 E», Piccolo. 36942 E

STANZA possibilmente vuota, cercano madre e figlia impiegate, adiacenze via Ginnastica. Offerte dettagliate «38411 E», Piccolo. 38411 E

STANZA vuota, spaziosa, soleggiata, escluso ingresso libero, cerca stabilmente seria impiegata statale presso famiglia dabbene, non mediatori. Offerte «36748 E», Piccolo. 36748 E

STANZINO ammobiliato cerco per il 1.o aprile. Offerte «38521 E», Piccolo. 38521 E

UFFICIALE stabile cerca stanza ammobiliata. Offerte «0457 E», Piccolo. 0457 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— F

A. A. A. VITTO scelto, accuratissimo, famigliare, offro a due distinti signori. Ambiente distinto, massima pulizia e puntualità. Indirizzo Piccolo. 38467 F

A. A.AMMOBILIATE, vuote, semplici, lussuose, ogni posizione, offre «Provveditorio» San Lazzaro 23. 36926 F

A. A. AMMOBILIATE, vuote, comodo cucina, salotto ecc., disponibili. Rivolgersi Valdirivo 23-I. 36946 F

A. A. SCAPOLO affitto camera libera, altra matrimoniale. Agenzia Sandri, Trenta Ottobre 17. 36994 F

A. AFFITTO camera per una o due signorine, altra per uomo, conveniente. Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 36994 F

A. AMMOBILIATE, vuote, lussuose, modeste, uffici più posizioni, prezzi, affittansi. Via Machiavelli 24, ufficio. 36954 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce, ingresso scale, affittasi. Carducci 37, Trattoria Vittorio. 36906 F

AMMOBILIATA matrimoniale, signorile, affittasi persone distinte. Giustinelli 2 A, p. 3. 7644 F

AMMOBILIATA affittasi, unico subinquilino. Crociferi 5-II, porta 14 A. 7646 F

AMMOBILIATA pulitissima, ariosa, vitto, affittasi prontamente. Gabriele D'Annunzio 1, porta 21. 7647 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, affittasi soltanto distinto signore. Trenta Ottobre 6, terzo. 36860 F

AMMOBILIATE elegantissime, garconnieres, ingresso libero, comodo cucina, offre Guido Brunner 6, latteria. 35912 F

CAMERA ammobiliata, prospiciente Giardino pubblico, affittasi prontamente. Via Aless. Volta N. 2, mezz., destra. 7632 F

CAMERA con due letti per due amici affittasi. Toro 14, quarto. 38504 F

CAMERA matrimoniale, ingresso libero, vicino Politeama, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 38483 F

CAMERA ammobiliata, due letti, affittasi a signori. Alessandro Manzoni 15, primo, destra. 7638 F

CAMERA matrimoniale con comodo cucina, affittasi. Via San Sebastiano 4, piano quarto. 39537 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi. Gaspara Stampa 8, terzo, sinistra. 36828 F

CAMERINO ammobiliato affittasi. Manzoni 20, piano quarto, porta 15. 36884 F

LETTO in compagnia, con vitto, affittasi. Via dei Pane 3, primo 7649 F

MATRIMONIALE eventualmente uso cucina, pure stanza pranzo, bagno, vitto altra una persona, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 36903 F

PENSIONE Marconi, via Lavatoio N. 1, ambiente elegante, vitto fine. Abbonamenti da lire 10 giornaliere 36362 F

STANZA ammobiliata, ariosa, soleggiata, luce elettrica, affitta buona famiglia distinto signore. Molinagrande 42, porta 12. 38249 F

STANZA, salotto lussuoso, ammobiliate, luce elettrica, anche ingresso libero, affittansi distintissimo. Indirizzo Piccolo. 36909 F

STANZA vuota uso sartoria, bellissima, affittasi. Via Solitario 2, magazzino nova. 36920 F

STANZA ufficio, libera, primo, cedesi rilevando mobilio. Offerte «36354 F» Piccolo. 36354 F

STANZA ammobiliata affittasi signore distinto. Tigor 8, scala destra, porta 2 38549 F

STANZA ammobiliata, chiara, massima pulizia al mare, semilibera, affittasi persona distinta. Rivolgersi Giustinelli 11, secondo, sinistra. 36902 F

STANZA due letti affittasi eventualmente due uomini. Chiozza 17, primo. 36662 F

STANZA ammobiliata affittasi escluse donne. A. Canova 13, porta 19. 36930 F

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi distinto signore. Milano 25, terzo, porta 12. 36724 F

STANZA affittasi distinta persona. Madonna del Mare 6, primo, destra. 7641 F

STANZE tre, centro, I, affitterebbersi uso ambulanza, società od ufficio, dalle 10 alle 13. Indirizzo al Piccolo. 38315 F

STANZE tre, ammobiliate, primo piano, cucina, tutto comfort, affittansi persone distinte, tre mesi anticipati. Indirizzo al Piccolo. 0312 F

UFFICIO (stanza per) entrata libera, vicino nuovo palazzo di Giustizia, primo, affittasi subito. Indirizzo al Piccolo 39499 F

Istruzione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, aperte iscrizioni corsi diurni, e serali: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnuolo, portoghese, sloveno, czeco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. 1441 G

A. A. ESAMI Stato licenza Istituto inferiore (tecnico), corso accelerato dell'ultimo anno con breve esposizione preliminare utile a chi ha iniziato ed interrotto detto corso. Pagamento condizionato alla promozione. Informazioni, iscrizioni tutti i giorni. Scuola «Audace», Lavatoio 5, angolo Trentaottobre. 36956 G

A. DOPOSCUOLA pagamento postecipato. L'allievo non promosso non è tenuto al pagamento. Scuola «Audace», Lavatoio 5, angolo Trentaottobre. 36956 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca, viene insegnata. Durata corso 3 mesi, 1 mese semigratuito. Ginnastica 48. 36868 G

BALLI modernissimi, ultime creazioni, si impartiscono lezioni giornalmente, metodo rapidissimo. Salone Caprera, via S. Francesco 4, scala seconda 38527 G

DATTILOGRAFIA: «Rapida» scuola autorizzata, una lira la lezione. Gatteri 12. 36764 G

«GRUPPO insegnanti» (cooperativa). Ripetizioni. Preparazioni esami scuole medie. Lingue. Ragioneria. Ventisettembre 21, secondo. Informazioni 11-12, 16-20 36824 G

MAESTRO flauto darebbe lezioni, programma Conservatorio a prezzo modico. Piazza Foraggi 183, porta 19, dalle 14-16. 1333 G

STENOGRAFIA cercasi insegnante metodo rapido. Indicare prezzo lezioni al Piccolo sub «38451 G». 38451 G

TEDESCO, italiano insegna signorina lire 3 la lezione. Indirizzo al Piccolo. 36316 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 10 la parola Minimo L. 2.— H

CHIAVI smarrite, Farneto-S. Luigi; mancia rinvenitore. Farneto 10, villa. 36924 H

LUPO bastardo, occhio ammalato, museruola 2 piastre, smarrito. Generosa mancia portandolo Rapicio 5, porta 19. 6456 H

MANOVELLA avviamento auto smarrita pressi via Udine; mancia portandola Garage Sardegna, S. Lazzaro. 36555 H

ORECCHINO terrazzo smarrito; mancia portandolo XXX Ottobre 19, portineria. 35738 H

PASSAPORTO persiano, nome Emanuele Sebafranov, smarrito. Onesto rinvenitore portarlo via della Valle 10, presso Berguliam, verso generosa mancia. 36692 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, tutti rioni, ottime occasioni, Dante Alighieri, Venti Settembre, Epiano, Kandler, Carducci, ecc. Rivolgersi Valdirivo 23, I. 36946 I

A. AFFITTO appartamenti, diverse grandezze, località, vuoti, ammobiliati, anche scambi. Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 36994 I

A. SCAMBIO appartamento 4 stanze, cucina, bagno, con altro di due. Cedesi altro vuoto di 4 stanze, 2 camerini, bagno, comfort, centrico. Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 36994 I

APPARTAMENTO ammobiliato, tre stanze, cucina, comfort, cedesi causa partenza. Indirizzo al Piccolo 38257 I

APPARTAMENTO in casa signorile, centro città, tre stanze, camerino ecc., scambiasi con altro in villa con giardino. Offerte «37199 I» al Piccolo. 37199 I

APPARTAMENTO, camera, camerino, cucina, ammobiliato, casa civile, soleggiato, Rotonda Boschetto, cederebbesi fine maggio. Cauzione 4000. Mediatori esclusi. Scrivere sub «38449 I» al Piccolo. 38449 I

APPARTAMENTO vuoto, tre camere, camerino, cucina, senza comfort, presso piazza Cavana, appigionasi prontamente. Rivolgersi portiere Valdirivo 11. 36790 I

APPARTAMENTO sei stanze, vicino Stazione centrale, comfort moderno, cedesi con mobili. Offerte, mediatori esclusi, sub «36904 I» Piccolo 36904 I

APPARTAMENTO 4 stanze, centro; altro camera, cucina. Villa subaffitto: magazzini affittansi. Via Machiavelli 24, ufficio. 36954 I

ATRIO con lastrone su via centralissima, arredato, luce, affittasi. Offerte «38557 I» Piccolo 38557 I

CAMERA, cucina ammobiliate, vuote; quartieri piccoli, grandi, affittansi. Valdirivo 21. 36932 I

LOCALI ampi, magazzini, rimesse, stallaggi e piazzale affittansi nel centro. Offerte «36908 I» Piccolo. 36908 I

MAGAZZINI diversi in più località, con e senza ufficio, arredati, atrio con vetrata, affittansi. Agenzia Sandri, Trentaottobre 17. 36994 I

MAGAZZINO paraggi Cavana affittasi prontamente. Scrivere «36774 I» Piccolo. 36774 I

MAGAZZINO vuoto affittasi. Via Giorgio Vasari N. 12. 36944 I

QUARTIERE tre stanze, bagno, cucina, paraggi Rossetti, mezzanino, scambio con altro purchè uso giardino, compenso indifferente. Offerte al Piccolo «35636 I». 35636 I

QUARTIERE, negozio, retrobottega, vuoto, cedo. Garibaldi 31, giornali. 36962 I

QUARTIERI vuoti: tre da 6-8 stanze; altri 4-6 stanze semiammobiliati, ammobiliati, tutti comforts, centro, affittansi Milliuva, Latteria Lach via Roma N. 19. 38431 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTI, negozi, avete oppure cercate, rivolgetevi Agenzia Sandri, Trenta Ottobre 17 36994 L

APPARTAMENTO due, tre stanze, possibilmente vuoto, cercasi. Offerte «38281 L» al Piccolo. 38281 L

APPARTAMENTO cerca marittimo, 5-6 stanze, due entrate, posizione nei pressi marina, stazione centrale, subito oppure più tardi, possibile escluso mediatori. Scrivere «35517 L» al Piccolo. 35517 L

APPARTAMENTO 6 stanze cercasi. Posizione centro, uso società, mediatori esclusi. Scrivere «38571 L» Piccolo. 38571 L

MAGAZZINO grande, uso garage, cercasi centro città. Offerte «38271 L» Piccolo. 38271 L

QUARTIERE 2-3 stanze, cucina, bagno, con uso giardino per due distinte persone straniere, cercasi; eventualmente scambio con quartiere città; compenso indifferente. Offerte «35638 L» Piccolo. 35638 L

QUARTIERE 4-5 stanze, signorile, comfort, ammobiliato o vuoto, prezzo indifferente, cercasi cessione od affitto; preferito in villa con giardino. Krall, via Boccaccio 19. 37875 L

QUARTIERE 3-5 stanze, vuoto o semiammobiliato, cercano coniugi soli, inglesi, 8-10.000 compenso. Scrivere «38433 L» Piccolo. 38433 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

ACCUMULATORE, 4 volte, in vaso vetro, vendesi lire 60. Riva Sauro 18, I, sinistra. 7643 M

ARGENTERIA tavola, servizio nuovissimo, chilogr. 3½, vendesi 1200 trattabili. Indirizzo Piccolo. 36530 M

BULDOG grande originale vendesi. Telefono 31-10. Sulan. 33175 M

CAPRE (2) coperte, vendonsi. Restaurant Montebello, Galata Roszol 370. 38435 M

CARRETTINA da magazzino, portiera e vetrine, vendo. Corso Garibaldi 21. 36793 M

CARROZZELLA per bambini, quasi nuova, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 38413 M

CARROZZELLA elegantissima vendesi prezzo mite. Pilone 2, secondo, porta 12. 36964 M

CARROZZELLA per bambini, elegantissima vendesi d'occasione. Torre bianca 14, magazzino macchine. 38547 M

FUCILE da caccia, ottimo, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo 38413 M

GHIACCIAIA uso famiglia, foderata zinco, ottimo stato; altri oggetti vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 38447 M

LAMPADA bella, gas, piumino, vendonsi. Ponziana 176, III, porta 12. 38481 M

MACCHINA Singer vendo causa bisogno. Commerciale 15, calzoleria. 35796 M

MACCHINA cucire Singer originale, vendesi anche rate. Venti Settembre 60. 39631 M

MACCHINA Singer vendesi. Visitare 10-11. Indirizzo Piccolo. 7648 M

PALETOT da uomo, persona scarna, panno finissimo, vendesi Lire 80. Indirizzo Piccolo. 36332 M

POMPA grande, installatore deposito, 200 per 500, pressato 7 atm., vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 36078 M

SPARHERD o stufa ferro vendonsi occasione. Via Tesa 18. 36592 M

STOLA pelo marron bellissima vendesi 400. Busta 12 coltelli, 12 forchette argento, 400. Venti settembre 20, porta 10. 0011 M

STORIA Trieste del Tommasini, L. 50, nonchè altre opere valore vendonsi prontamente. Piazza Foraggi 183, porta 19, dalle 14-16. 1323 M

TAPPETI (due) pelucati, vendonsi. Giorgio Galatti 14, I. 38553 M

VOLPI alcune stole, muffoni, peli, guarnizione faine vendo. Mazzini 72, Devidà. 11483 M

Acquisti d'occasione

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— N

BARILI di ferro, stagnati, buonissimo stato, comperansi. Scrivere sub «36964 N» Piccolo 36964 N

BILANCIA decimale 50 kg., buono stato cercasi. Indirizzo Piccolo. 36804 N

DIDOY Bottin Annuario completo, abbastanza recente, ottimo stato, acquisterebbesi. Scrivere «36240 N» Piccolo. 36240 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— NN

A. AL magazzino Turk, San Lazzaro 10, vendonsi camera matrimoniale, garantita, primissima lavorazione, 2400; camera pranzo, solidissima, 2090; salotto imbottito, 1200; attaccapanni, 260; lettino bambini, 230. 1000 NN

AL Magazzino mobili via Carducci 10 si liquidano tutte camere da letto, da pranzo, mobili diversi perfettissimo stato, salvati dall'incendio. Approfittate, solamente pochi giorni. Prezzi straoccasione. 36512 NN

CAMERA letto mogano, lucida, psiche farmacia; altra chiara, lavorazione friulana, vendo prezzo conveniente. Fonderia 12, primo, destra. 36944 NN

CAMERA matrimoniale, chiara, lussuosa; altra, massiccia, 1300 vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 31597 NN

CAMERA matrimoniale, perfetto stato, vendesi occasione. Alfieri 17, IV, Benelli. 36922 NN

CREDENZA camera, 250; sedia dondolo, 200; cannocchiale Busch, 200; tavolo cucina, ecc., vendonsi solo oggi. Istituto 7, secondo, 10-11—13-14. 38479 NN

CUCINE modernissime, camere massiccie, vendonsi prezzo basso. Via Tesa 13. 36892 NN

CUCINA nuova, di lusso, vendesi. Sanità 20, scala II. 36966 NN

LETTI (due), suste, materassi 450, materassi lanetta 70, chiffonniers; altri mobili, tutto nuovo, vendonsi. Fonderia 12, primo, destra. 36944 NN

LETTO ferro con rete 160; lettino bambini con rete metallica 190. Magazzino mobili, Carducci 10. 36512 NN

LETTO con susta, pulito, vendesi, oppure scambiasi con armadio. Via Milano 29, porta 19. 000 NN

LETTO, sgabello, tavola, lavamano vendesi Lire 300; ore 13 in poi. Istituto 31, III, mezzo. 36939 NN

OCCASIONE stanza matrimoniale noce, stanza pranzo quercia, salotto, mobili diversi, vendonsi. Vianello, Caterina 11. 38573 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, germanici, Bechstein, Hoffmann, viennesi Stingl vendonsi. Deposito Corso Garibaldi 13 11390 NN

PIANINI, pianoforti da concerto e da studio, presso ditta Fabbri, Carducci 24 32822 NN

PIANINI, piano coda Mignon, vendonsi cassa e facilitazioni pagamento con garanzia per 5 anni, dalla Fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, Via Fabio Severo 36, dalle 8 alle 20 di ogni giorno. 36762 NN

PIANINI, pianoforti mondiali, «Lauberger e Gloss», «Roemisch», «Foerster», scambi, facilitazioni; pianino nero «Germania», incrociate, L. 3500; «Bord Paris» perfetto 2700; pianoforte «Streicher» concerto incrociate, voce splendida 6200; mezzacoda viennese piastra metallica, 2400 Via Sanità 16. 6010 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon via XXX Ottobre 8. 35546 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte, cercasi privatamente, esclusi mediatori. Scrivere prezzo, marca sub «37941 NN» Piccolo. 37941 NN

PIANINO nero perfetto, lire 2800 vendesi. Piazza Borsa 8, terzo, Sartoria. 35765 NN

PIANINO incrociato, piastra, tre pedali, vendesi. Rismondo 2, II, destra. 36770 NN

PIANINO ultimissima perfezione, incrociate, garantito, vendesi, comprovata convenienza. Solitario 25, terzo. 38569 NN

PIANO marca viennese, voce splendida, 6000, vendesi. Lodovico Ariosto 2, mezzanino. 36910 NN

PIANO Mignon nero, marca tedesca, come nuovo, o violoncello, vendonsi. Via Istituto 22, I, sinistra. 7639 NN

SCRIVANIA lunga 150, vetrina lucidata, massiccia, vendo. Piazza Vinci 3, primo. 35920 NN

SCRIVANIE, librerie, etagères, tavolini per macchina, tutto tipo americano, nonchè stanza da pranzo, vendonsi, occasione. Androna Gusion, falegname. 36932 NN

STANZA letto chiara, una persona, cercasi. Indicare prezzo. Offerte «36256 NN» Piccolo. 36256 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. A. DENTIERE, oro, argento, rottami qualsiasi compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 36460 O

A. A. A. A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46 1793 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11-I 122 O

A. A. CORONE, gioie, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 36909 O

A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie, orologi. Corso Garibaldi 14, piano primo. 39509 O

A. BRILLANTI, gioielli usati, argenterie, orologi oro, pago benissimo. Chiaredi Tarabochia 2. 1219 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, pelle, seta, paglia; rimodernature ecc. Carducci 24, secondo. 38537 O

CLOROSI, anemie, disturbi delle mestruazioni guariscono con l'«Arsoferril» preparato nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Trovasi in tutte le farmacie. 324 O

PHONOS, magnificatore dei suoni, applicabile a qualunque macchina parlante, vende Fabbri, Carducci 24-I. 34985 O

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti 5245 O

SCABBIA si guarisce rapidamente con lo «Scabbiotad» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco lava, tinge, qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 11675 O

UN raffreddore trascurato può degenerare in broncopolmonite, mettendo a repentaglio la vostra salute forse per sempre. Raffreddori, raucedini, laringiti, tossi stizzose, si combattono efficacemente con lo sciroppo pettorale «Pertinax» (marca registrata) che viene preparato e venduto solamente dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo, in due tipi: uno per adulti lire 6, ed un secondo per bambini. 324 O

VINO genuino cantine sammarinesi, bianco, rosso, 2.20, 2.40 litro. Specialità aleatico, moscatello. Via Mazzini 6, telefono 1496. 38577 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. [illegible] la parola Minimo L. [illegible] P

AGENTI, rappresentanti (stipendiati) cerchiamo ovunque vendita candele steariche, saponi, profumerie. Fabbrica «Tricolor», Napoli. 11713 P

ASSICURANO posizione stabile, buoni guadagni, varie case estere articoli gran consumo, ovunque a rappresentanti attivi, anche senza capitali. Scrivere «Successo», Passarella 26, Milano. 1899 P

MANIFATTURE biancheria donna cercano ogni Comune rappresentante vendita privati. Garola, Rettifilo, Napoli 5380 P

PIAZZISTA bene introdotto nelle drogherie, negozi commestibili cerca fabbrica triestina. Scrivere «0453 P» Piccolo 0453 P

RAPPRESENTANZE lucroso esclusive offronsi desiderosi posizione indipendente. Offerte 36252 P» Piccolo. 36252 P

Ieri nel pomeriggio, munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione e circondata dall'affetto di tutti i suoi cari, rendeva serenamente a Dio la sua bell'anima

MARIA ved. ORSETTI nata KOLLMANN

d'anni 72

Affranti dal dolore, i figli **rag. Clemente** con la moglie **Mary nata Metlica, Andreina** col marito **ing. Francesco Fogar, Federico** con la moglie **Nicolina nata Riosa,** a nome anche delle nipoti **Luigia, Maria** ed **Ines,** della sorella **Elisa,** del fratello **Federico Kollmann** e famiglia, delle cognate, del cognato e di tutti gli altri congiunti, partecipano ad amici e conoscenti tale irreparabile perdita.

I funerali dell'amata estinta avranno luogo domani venerdì 20 corrente, ad ore 15, partendo il mesto convoglio dalla casa N. 41 di via Ponte Isonzo.

Gorizia - Trieste, li 19 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

CARLO TRUKS

impiegato del Lloyd Triestino

cessava di vivere all'alba di stamane, dopo lunghe sofferenze, lasciando inconsolabile nel dolore la consorte **MARIA** che, a nome pure di tutti gli altri congiunti, ne dà il tristissimo annuncio a quanti lo conobbero e lo amarono.

Il trasporto delle amatissime spoglie seguirà giovedì 19 corrente, ad ore 15, partendo il mesto convoglio dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 18 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Il **LLOYD TRIESTINO** partecipa con profondo dolore la morte del suo impiegato

Carlo Truks

che per oltre 40 anni diede la sua attiva e zelante opera alla Società.

Trieste, 18 marzo 1925.

ENRICO LENARDON

d'anni 54, macchinista del Lloyd i. r.

cessò di vivere questa sera dopo lunga malattia.

La consorte **CATERINA nata SVAB,** le cognate, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 20 corrente, ad ore 15, partendo il convoglio dalla via dell'Eremo-Chiadino N. 161.

Trieste, 18 marzo 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

Giovanna Sgur

d'anni 69, si spense serenamente, dopo lungo soffrire.

Il dolente consorte **Stefano,** le sorelle e i fratelli partecipano che i funerali seguiranno giovedì 19 corr., alle ore 15.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 18 marzo 1925.

Nuova Impresa Corso V. E. III N. 47.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa per le innumerevoli attestazioni d'affetto tributate alla memoria del suo caro

GIOVANNI SLUGA

ringrazia sentitamente la Direzione dello Stabilimento Tecnico Triestino, le maestranze e gli operai tutti, nonchè tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero rendere l'estremo saluto al caro estinto.

Famiglia SLUGA

Il cav. uff. dott. Girolamo Vidacovich

avvocato

chiuse oggi, a 88 anni, la sua virtuosa esistenza serenamente come visse, munito di tutti i conforti religiosi.

I figli **avv. NICOLO', GIUSEPPE, ANTONIETTA, ELOISA, CARMELA** e **MARIA in ZAJOTTI** e il genero **GUIDO ZAJOTTI,** unitamente alle famiglie **DE RIN,** danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 20 corrente, ad ore 9.30, partendo dalla casa N. 15 di via della Sanità.

Trieste, 18 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

MARIA TRAUNER

si spense oggi serenamente, dopo breve malattia.

Col più vivo dolore ne dànno notizia le

famiglie TRAUNER

Trieste, 18 marzo 1925.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Alle 21 del 15 corrente cessava di vivere a Bologna, via Mazzini N. 23, secondo, dopo penose sofferenze, munito dei conforti religiosi,

LUIGI PETEANI

d'anni 70, già direttore scolastico di Cervignano

La moglie **ORTENSIA nata DONATI,** la figlia **PAOLA in SARTI** ed il genero **GIANNINO SARTI** danno, con animo straziato, il triste annunzio ai parenti e conoscenti.

La salma verrà deposta nella Certosa di Bologna.

Bologna, 16 marzo 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria della loro indimenticabile

Giovanna

Un grazie speciale vada ai M. R. sacerdoti di Servola, al R. signor dott. Ukmar, al R. signor parroco Saklich, al signor dir. didattico sez. cav. Attilio Morsani, al Corpo insegnante ed alla scolaresca di Servola, alla Società magistrale slovena, al signor dir. del R. Tribunale civile e penale, nonchè al signor dir. dell'Ufficio tavolare, alla Società corale «Velesila», alla famiglia del dott. D. Godina, inoltre a tutti coloro che inviarono ghirlande e fiori e che vollero accompagnare la diletta estinta all'estrema dimora. A tutti un grazie di cuore.

Trieste, 18 marzo 1925. **Famiglie GODINA - SANCIN**

SUFFRAGIO

Venerdì 20 marzo, alle ore 7, nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie nel Convento dei francescani, in via Domenico Rossetti, verrà celebrata una Santa Messa in suffragio dell'anima di

G'useppe Pettaros

La sottoscritta ringrazia fin d'ora quanti vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Trieste, 18 marzo 1925.

La consorte
VIRGINIA ved. PETTAROS

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta, profondamente commossa, ringrazia sentitamente tutte quelle gentili persone che, sia col gentile invio di fiori, che accompagnando la salma del suo diletto marito

UMBERTO

all'estrema dimora od in qualsiasi altra guisa, intesero ad onorarne la cara memoria.

Particolari ringraziamenti vadano al IV gruppo braccianti che accorse con generoso, alto e palese compianto a tributare l'ultimo tributo d'affetto.

AMALIA ved. BERTOLI, consorte

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI 15 Ter vendonsi. Via Stuparich 4. 36754 Q

AUTOCARRO 18 P, altro Fiat 17 A, rimorchi: piccolo Pavesi-Tolotti, altro grande Praga, tutto piena efficienza, vendo. Martinelli, Torre bianca 10. 36360 Q

BICICLETTA donna lire 220 vendesi oggi. Via Istituto 7-II, 10-11, 13-14. 36479 Q

CAMIONS 18 BL-BLE compero. Foletta, Pisino. 36750 Q

CARBURATORI Memini, ricambi auto, cuscinetti sfere. Conti, Corsini, Zanon, Stuparich 4. 36752 Q

MOTOCARROZZETTA Harley Davidson, occasione vendesi. Via S. Francesco 64. 36650 Q

MOTOCICLETTA inglese con sidecar, perfetta, vendesi Garage, via Battisti 14. 37191 Q

MOTOCICLISTI, prima di fare nuovi acquisti, rammentatevi che abbiamo pronti gli ultimi modelli Frera, Indian e Triumph, che cediamo a prezzi e condizioni di assoluta concorrenza. Fratelli Cortese, Battisti 14, Trieste. 36963 Q

Capitali Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— R

A. SCIO 30.000-40.000 cercasi per impresa senza rischio, utile annuo doppio. Scrivere «38261 R» Piccolo. 38261 R

BOTTEGA da barbiere, in provincia, cedesi a buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 36866 R

BUFFET, spaccio vini, affittasi prontamente, ottima posizione. Caffè Peruzzino. 36806 R

CAPITALISTA 60-80.000, preferibile collaboratore personale, cerco per sviluppo industria. Offerte «36756 R» Piccolo. 36856 R

CALZOLERIA centro vendesi, anche vuota, causa malattia. Ind. Piccolo 36794 R

CESSIONI stipendio quinquennali governativi, ufficiali, ferrovieri, comunali. Istituto Cessioni, via S. Caterina 2. 36826 R

DEPOSITO vini bene avviato, causa altre occupazioni darebbesi in consegna a persona onesta, pratica e con adeguata cauzione. Offerte «36812 R» Piccolo. 36812 R

DROGHERIA da vendere. Indirizzo Piccolo. 36948 R

GODREBBE gratis quartiere ammobiliato 5 stanze, villa, incantevole posizione, chi prestasse 15.000 assicurate, eventualmente potrebbe entrare socio anche collaboratore azienda. Offerte «36584 R» Piccolo. 36584 R

IMMAGAZZINANSI merci, eventualmente sovvenzionandole. Torre bianca 13. 36772 R

LATTERIA in centro, bene avviata, vendesi. Via Battisti 1. 38517 R

LOCALE da vendere. Via Alberto Nota, spaccio vini. 38565 R

LOCALE adatto qualsiasi industria vendesi. Indirizzo Piccolo. 38465 R

NEGOZIO commestibili con quartiere interno vendesi prezzo d'occasione, causa partenza. Indirizzo Piccolo. 36662 R

NEGOZIO commestibili, case nuove, cedesi condizioni favorevoli. Indirizzo al Piccolo. 38519 R

NEGOZIO commestibili, bellissima posizione, lavoro garantito, grandioso avvenire, vendesi prontamente. Bisiack, Caffè Edera. 39459 R

NEGOZIO manifatture avviatissimo vendesi prontamente settemila. Indirizzo Piccolo. 36876 R

SOCIA per aprire filiale cercasi, capitale indifferente, collaborando. Offerte con disponibilità sub «36960 R» Piccolo. 36960 R

SOCIO tacito con capitale 30.000, cercasi da ditta avviata. Offerte «36782 R» Piccolo. 36782 R

TIPOGRAFIA rileverebbesi. Offerte dettagliate sotto assoluta discrezione. Scrivere «36758 R». 36768 R

UFFICIO 2 stanze, posizione centrale, completamente arredato, con telefono, cedesi. Offerte «36836 R» Piccolo. 36836 R

UFFICIO pianoterra, centralissimo, completamente arredato, con annesso magazzino, vendesi in giornata. Visitare dalle 9-12 e 15-17.30. Torre bianca 19. 36814 R

80.000 cercansi per prima intavolazione in città, valore 300.000. Informazioni banco Caffè Centrale. 39445 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— S

CASA buona rendita, centro, saldo prezzo, acquistasi, esclusi mediatori. Offerte «36541 S» Piccolo. 36541 S

CASA buona rendita, centro, saldo prezzo 180.000, acquistasi; esclusi mediatori. Offerte «36541 S» al Piccolo. 36541 S

CASA campagna, nei pressi Cacciatore, vendesi occasione. Rivolgersi Cologna in Monte 260. 36898 S

STABILE con rendita 6000 annue vendesi saldo prezzo lire 22.000. Affarone, 60 tese terreno. Indirizzo Piccolo. 36792 S

STABILE lire 85.000, rende 13.000, altro centrico lire 190.000; casetta con stallaggio lire 30.000; altra 35.000, con otto quartieri, vendonsi. Leban, Toro 14. 38583 S

TERRENI fabbricabili, purchè posizione avvenire, acquistansi anche lotti grandi. Scrivere «38153 S» Piccolo. 38153 S

CASA campagna, con pozzo, vendo lire 18... Brandesia Guardiella 206. 36670 S

Diversi

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— U

A. ZITELMANN, piazza S. Giovanni 3, primaria ditta rateale in vestiario sumisura, calzature, stoffe, telerie e cotonerie, materassi, orologi, quadri, ecc. Rate da lire 5 a lire 100 mensili. Serietà, correntezza. 11673 U

AFFEZIONI delle vie respiratorie. Per tutte le affezioni delle vie respiratorie, tossi, apiciti, bronchiti, tubercolosi, ecc., il miglior rimedio è lo «Creofosfolactol». Esso è disinfettante, stimola l'appetito, favorisce la guarigione della tubercolosi. In tutte le farmacie 324 U

AMBURGO. Attenderò ore 12. Tuo. 36818 U

AUGURI di cuore e di tutto quello che meriti fa Zio Fiasca. 38595 U

COMMERCIANTE ventottenne cerca, scopo matrimonio, vedova o signorina benestante, età indifferente. Scrivere «38501 U» Piccolo. 38501 U

FERNANDO sorridente ti invoca e ti attende. Dimmi quando medesimo mezzo. 38555 U

GIOVANE industriale, 32enne, ottima posizione finanziaria, conoscerebbe scopo matrimonio signorina seria, avvenente, formosa. Massima serietà. Cestinansi anonime. Scrivere «35490 U» Piccolo. 35490 U

IMPREGNANSI, rendendo impermeabili, cose uomo, donna. Stabilimento impermeabili, Corso 39. 35990 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata) Villa propria, telefono 20-64 36554 U

OSTETRICA diplomata, consultazioni giornaliere, massima accuratezza e segretezza professionale. Madonnina 12 34748 U

OSTETRICA Brelich, diplomata Università, consultazioni gravidanze, iniezioni, medicazioni, S. Sebastiano 6. 36000 U

SCIATICHE, nevralgie, emicranie, dolori di schiena, lombaggini, tutti i malori derivati dal così detto colpo d'aria si combattono efficacemente col Liquore o Cachets Godina. Trovansi ovunque. 324 U

UNA bella calza? La potrete acquistare solo se all'«Emporio calze», via Mazzini 38, angolo S. Lazzaro. 38487 U

VENTICINQUENNE distinto, ottima posizione, conoscerebbe, scopo matrimonio, avvenente signorina. Massima serietà. Scrivere «38551 U» Piccolo. 38551 U

VENTOTTENNE conoscerebbe giovane signorina scopo matrimonio. Scrivere sub «38497 U» Piccolo. 38497 U